



INFORMATIVA AL PUBBLICO
2016

Terzo Pilastro della normativa prudenziale

*Il presente documento è redatto ai sensi
della Circolare di Banca d'Italia 288/2015, Titolo IV Capitolo 13*

*Valfidi s.c. – Avenue du Conseil des Commis, 32 – 11100 AOSTA (AO)
Cod. Fisc. 91002410073 - Part. IVA 01047230071
Tel. 0165/34127 Fax 0165/362749 www.valfidi.it - info@valfidi.it - valfidi@legalmail.it
Iscritta al Registro delle Imprese di Aosta al n. 91002410073
Iscritta al Registro Regionale degli Enti Cooperativi – sezione mutualità prevalente al n. A118519
Iscritta nell'Albo degli imprenditori dinanziari ex art. 106 del TUB – codice meccanografico n. 19513.1*

Indice

Premessa	3
Struttura dell'Informativa.....	3
Precisazioni sui contenuti	4
Pubblicazione	4
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	5
<i>Sistema di governance</i>	23
2. AMBITO DI APPLICAZIONE (art. 436 CRR)	26
3. FONDI PROPRI (art. 437 CRR)	26
<i>Informativa qualitativa</i>	26
<i>Informativa quantitativa</i>	27
4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR).....	29
<i>Informativa qualitativa</i>	29
<i>Informativa quantitativa</i>	32
5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	34
6. RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR).....	34
<i>Informativa qualitativa</i>	34
<i>Informativa quantitativa</i>	37
7. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	41
<i>Informativa qualitativa</i>	41
<i>Informativa quantitativa</i>	42
8. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	42
<i>Informativa qualitativa</i>	42
<i>Informativa quantitativa</i>	43
9. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)	44
<i>Informativa qualitativa</i>	44
<i>Informativa quantitativa</i>	46
10. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR).....	47
<i>Informativa qualitativa</i>	47
<i>Informativa quantitativa</i>	49
GLOSSARIO	51

Premessa

Le nuove Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari finanziari, contenute nella Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia (*"Disciplina di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari"*) che ha recepito la disciplina europea derivante dal Regolamento Delegato UE n.575/2013 (cd. CRR - *Capital Requirements Regulation*), sono divenute pienamente applicabili alla realtà di Valfidi in seguito all'iscrizione dell'intermediario all'albo di cui all'art. 106 del TUB, ovvero a decorrere dal mese di ottobre 2016. In virtù di tali novità regolamentari e sulla scorta di quanto stabilito dal Comitato di Basilea l'intero impianto in materia di normativa prudenziale è stato organizzato nei cosiddetti "tre pilastri" che vengono, di seguito, descritti nel dettaglio.

Il **Primo Pilastro** stabilisce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria svolta dagli intermediari (es. quella creditizia) e per raggiungere tale fine sono previste specifiche metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo.

Il **Secondo Pilastro** prevede che gli intermediari si dotino di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, in ottica attuale e prospettica, rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare eventualmente, nel caso di necessità, opportune misure correttive.

Il **Terzo Pilastro** statuisce gli obblighi di Informativa al Pubblico inerenti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

La presente *Informativa* raccoglie al suo interno la sintesi di questi ultimi obblighi ed è destinata alla consultazione diretta da parte delle controparti che intendono informarsi e/o interfacciarsi con VALFIDI. L'*Informativa* è denominata, per l'appunto, **Informativa al Pubblico** e la sua redazione è disciplinata dalla CRR Parte Otto e Parte Dieci (Titolo I, Capo 3) e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea per disciplinare:

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art. 437, par.2 CRR);
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR).

Quanto sopra viene richiamato anche nella Circolare di Banca di Italia n. 288 del 03 aprile 2015 "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari", la quale si limita ad indicare le citate disposizioni senza declinarle in istruzioni specifiche sulle modalità di rappresentazione delle informazioni all'interno del documento da pubblicare al fine di rispettare gli obblighi di informativa al pubblico.

Nel presente documento sono riportati stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2016 del confidi (documento sottoposto a revisione legale dei conti da parte della società Baker Tilly Revisa Spa) e nella sua predisposizione sono stati utilizzati anche elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP su dati al 31/12/2016).

Struttura dell'Informativa

Sulla base di quanto previsto dall'art. 432 CRR, si precisa che nel presente documento non verranno trattate le informazioni relative ai seguenti articoli della CRR:

- Riserve di capitale (art. 440 CRR) e leva finanziaria (art. 451 CRR): secondo quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia, gli intermediari finanziari non bancari sono esentati dall'applicazione degli istituti contenuti nella CRR/CRDIV relativamente a liquidità e leva finanziaria, riserva di conservazione del capitale e riserva anticiclica;

- Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (art. 441): il confidi non è soggetto agli obblighi di determinazione e pubblicazione degli indicatori ai sensi dell'articolo 131 della Direttiva 2013/36/UE;
- Attività non vincolate (art. 443 CRR): l'operatività del Confidi non prevede aspetti rilevanti da evidenziare in tal senso;
- Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR) e uso di modelli interni per il rischio di mercato (art. 455 CRR): nell'attività di individuazione dei rischi cui è soggetto Valfidi ha escluso il rischio di mercato, poiché l'intermediario non detiene, né ha intenzione di detenere in futuro, un portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza;
- Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR): Valfidi non ha posto in essere, ne ha intenzione di porne in essere in futuro, operazioni di cartolarizzazione;
- Politica di remunerazione (art. 450 CRR): Valfidi non ha adottato politiche in materia di remunerazione. Si evidenzia che l'intermediario non è soggetto obbligato al rispetto della normativa in materia;
- Uso del metodo IRB per il rischio di credito (art. 452 CRR), uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo (art. 454 CRR) e uso di modelli interni per il rischio di mercato (art. 455 CRR): Valfidi utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali standardizzate. Non sono quindi state adottate metodologie basate su modelli interni.

Precisazioni sui contenuti

Per completezza è bene precisare che le informazioni relative ai Fondi Propri ed agli assorbimenti patrimoniali contenute nella presente *Informativa* sono state pubblicate nella Parte D della Nota Integrativa al Bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 e sono anche scaturite dallo svolgimento del *Processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (I.C.A.A.P.)* condotto a partire dai medesimi dati contabili.

Si precisa, inoltre, che la presente *Informativa* è stata redatta secondo con un livello di dettaglio informativo proporzionale alla complessità organizzativa ed al tipo di operatività svolta da VALFIDI (rif. principio di proporzionalità degli intermediari).

Pubblicazione

VALFIDI pubblica l'Informativa al Pubblico sul proprio sito internet aziendale all'indirizzo www.valfidi.it



1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

Politiche

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto Valfidi, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di Vigilanza prudenziale per gli intermediari contenute nella Circolare 288/2015 della Banca d'Italia.

Tali disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto rilevanti novità che hanno impegnato il Confidi – e ancora in prospettiva – a una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi ed i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;

Risk Appetite Framework

Con la volontà di continuare a seguire i sopraesposti principi, VALFIDI ha deciso di dotarsi di un **Risk Appetite Framework** che potesse integrare maggiormente gli aspetti di quantificazione, valutazione, monitoraggio e prevenzione dei rischi aziendali con le scelte di propensione al rischio dell'Intermediario. Nell'ambito del modello di gestione dei rischi il RAF rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico – i rischi cui l'intermediario è o potrebbe essere esposto, la relativa propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Pertanto l'attuale impostazione del *Risk Appetite Framework* continua a costituire una cornice generale di riferimento che consente di stabilire il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che si intende raggiungere, in rispondenza agli obiettivi strategici prefissati ed al particolare modello di *business* adottato; come tale costituisce uno strumento indispensabile ai fini del posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili) della effettiva capacità di assunzione del rischio da parte del confidi.

Nel RAF adottato sono definite le soglie di *Risk Capacity* (massimo rischio assumibile, ovvero il livello massimo di rischio che l'intermediario è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli dall'autorità di vigilanza), di *Risk Appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che l'intermediario intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e di *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare margini sufficienti per operare, anche in condizioni di *stress*, entro il massimo rischio assumibile).

Il confidi ha previsto, accanto all'analisi del singolo rischio a cui è esposta, una visione unitaria basata sui *ratio* patrimoniali (*Total Capital Ratio* e *Tier 1 Capital Ratio*) e, dunque, focalizzata sul profilo patrimoniale complessivo.

Le soglie determinate dal Consiglio di Amministrazione sono attentamente calibrate in maniera tale da risultare congruenti con l'evoluzione dell'operatività aziendale prevista dal Piano delle Attività e dal *Budget*; con cadenza annuale il Consiglio ne rivaluta la congruità, provvedendo a riconfermarle oppure ad apportare le necessarie modifiche.

In applicazione di tale modello, la Funzione di Risk Management monitora periodicamente il livello di rischio a cui Valfidi è esposto, rilevando il differenziale rispetto ai limiti di rischio prefissati; in altri termini, una volta definita la soglia che l'intermediario è disposto ad accettare (*Risk Appetite*), le strutture competenti valutano se l'entità del rischio a cui l'azienda è soggetta si colloca ad un livello pari o inferiore a tale limite. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento della soglia di tolleranza, il Consiglio di Amministrazione, prontamente informato, può attivare le più opportune strategie di risposta. Nel proporre le metodologie di misurazione, la Direzione Generale ha tenuto conto del grado di complessità operativa e della necessità di soddisfare i requisiti minimali previsti dalla normativa con riferimento al processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale ICAAP.

L'implementazione del RAF è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di Risk Management e la Funzione di Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente gli obiettivi di rischio formalizzati nel documento "RAF e politiche di governo dei rischi" ed il Piano Strategico ed il *Budget*.

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare agli Organi aziendali, alle Funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio e dei limiti operativi, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di *reporting* permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

ICAAP

Valfidi ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) al quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di Vigilanza prudenziale (*framework* di Basilea 3 e Circolare di Banca d'Italia n. 288/2015), anche al fine di garantire la coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato.

In particolare all'interno del resoconto Icaap vengono misurati/valutati i singoli rischi ed il relativo capitale interno per i rischi quantificabili di Primo Pilastro (credito e controparte, operativo, eventuali requisiti aggiuntivi) e di Secondo Pilastro (concentrazione, tasso d'interesse), oltre alla valutazione del rischio di liquidità e delle altre tipologie di rischio difficilmente quantificabili.

Con gli strumenti ed i dati disponibili e sulla base delle metodologie adottate dal Consiglio di Amministrazione, tenuto conto delle indicazioni fornite dalla Circolare n. 288/2015, il Risk Manager, procede alla quantificazione del capitale interno attuale e prospettico.

Al fine di misurare e valutare l'adeguatezza della propria dotazione patrimoniale a far fronte alle attività correnti e prospettiche, Valfidi si avvale della facoltà, riconosciuta agli intermediari finanziari rientranti nella Classe 3 (quelli con un attivo consolidato o individuale inferiore ai 3,5 miliardi di euro), di utilizzare metodologie standardizzate per il calcolo dei propri requisiti regolamentari.

Con riguardo ai rischi rilevanti che risultano difficilmente quantificabili, il Risk Manager provvede alla relativa valutazione alla luce del grado di rischio determinato sulla base delle soglie raggiunte (già oggetto di precedente definizione) e dei presidi interni di controllo e mitigazione. Nello stesso contesto, tenuto conto delle indicazioni previste dalla disciplina prudenziale emanata dalla Banca d'Italia, sono definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi di sensitività riguardo ai principali rischi assunti (rischio di credito, di concentrazione e di tasso d'interesse). Nel caso in cui, dai risultati del risk self assessment per i rischi difficilmente quantificabili o dagli stress test, si evidenzino l'inadeguatezza dei presidi di natura diversa posti in essere a fronte dei rischi stessi, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative aggiuntive e/o di integrare con un'ulteriore quota l'ammontare di capitale

interno. Il risultato finale di tali calcoli, incluse le prove di stress, è costituito dalle singole misure di capitale interno a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'intermediario, in ottica attuale e prospettica, e come tale costituisce l'elemento di partenza per la determinazione del capitale interno complessivo. Tali risultati sono prodotti dal Risk Manager ai fini della approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

Per quanto riguarda la determinazione del capitale interno complessivo, tale fase del processo ha come obiettivo l'acquisizione dei singoli valori di assorbimento patrimoniale determinati a fronte di ciascuna rischio e la loro aggregazione, ovvero secondo un approccio "building block", ai fini della determinazione del capitale interno complessivo (come previsto dalla normativa di vigilanza per gli intermediari finanziari di classe 3).

Rischi

All'interno del proprio Risk Appetite Framework, Valfidi ha definito i rischi rilevanti per l'intermediario. Questa attività costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposto, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A al Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare 288/2015 della Banca d'Italia, valutando le necessità di personalizzazione al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale: pertanto in primo luogo sono stati eliminati i rischi ai quali l'Istituto ritiene di non essere esposto ed in secondo luogo sono stati individuati ulteriori fattori di rischio.

I rischi identificati sono quindi classificati in due tipologie:

- ✓ **rischi quantificabili in termini di capitale interno**, in relazione ai quali l'Intermediario si avvale di apposite metodologie di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- ✓ **rischi non quantificabili in termini di capitale interno**, per i quali in coerenza con le richiamate *Disposizioni di Vigilanza*, vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio paese, rischio trasferimento, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di non conformità, rischio di riciclaggio e rischio di outsourcing.

Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle Funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Inoltre esso verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- ✓ è responsabile della definizione ed approvazione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione del rischio, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione, provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo; è consapevole dei rischi a cui l'Intermediario si espone; conosce ed approva le modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati;
- ✓ approva l'elenco dei rischi (integrato all'interno del *Risk Appetite Framework*) a cui l'Intermediario è o potrebbe essere esposto e ne assicura l'aggiornamento ad ogni cambiamento significativo nelle strategie, nei processi, nei sistemi informativi, nella struttura organizzativa o nel contesto esterno;
- ✓ approva le politiche di gestione dei rischi delineate con riferimento ai principali rischi rilevanti individuati, definendo le relative soglie di propensione (*risk appetite*) e di tolleranza al rischio (*risk tolerance*);
- ✓ individua i limiti operativi ed i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
- ✓ approva gli interventi da porre in essere al fine di limitare il grado di esposizione ai rischi, in coerenza con l'operatività e le strategie dell'Intermediario;
- ✓ definisce l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con la propensione al rischio stabilita, anche con riferimento all'indipendenza ed all'adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi;
- ✓ verifica nel continuo l'efficacia e l'efficienza del complessivo sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- ✓ definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse; assicura che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- ✓ assicura nel continuo che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- ✓ verifica che l'assetto delle funzioni di controllo dei rischi sia definito in coerenza con gli indirizzi strategici, che le funzioni medesime abbiano un'autonomia di giudizio appropriata e che siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- ✓ assicura che, in materia di gestione e controllo dei rischi, venga definito e predisposto un sistema di flussi informativi accurato, completo e tempestivo;
- ✓ assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per garantire una corretta e puntuale gestione dei rischi;
- ✓ garantisce che la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi siano periodicamente verificate e che i risultati di tali verifiche siano portati a conoscenza del medesimo organo di supervisione; nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive;
- ✓ definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio; a tal fine definisce i criteri del sistema di reporting, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili.

Con riguardo al **rischio di credito**, il Consiglio di Amministrazione approva le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo

degli strumenti di C.R.M. utilizzati.

Il **Direttore Generale** è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi, in attuazione degli indirizzi strategici.

In particolare, il Direttore Generale:

- ✓ supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle strategie di esposizione ai rischi e di sviluppo patrimoniale;
- ✓ analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali, al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- ✓ assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi;
- ✓ coordina le attività delle funzioni aziendali coinvolte nella gestione, valutazione e controllo dei singoli rischi;
- ✓ cura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi.

Con specifico riferimento al rischio di credito, in linea con gli indirizzi strategici, il Direttore Generale supporta il Consiglio di Amministrazione nell'approvazione di specifiche linee guida volte ad assicurare l'efficacia del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio e a garantire il rispetto dei requisiti generali e specifici di tali tecniche.

Il **Collegio Sindacale** vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, tale organo dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo interno (*Risk Manager*, in quanto Funzione di controllo dei rischi e di non conformità, e *Internal Audit*).

Il Collegio Sindacale, di conseguenza, vigila sul sistema di gestione e controllo dei rischi e, a tal fine, acquisisce una conoscenza adeguata dei sistemi adottati da VALFIDI, del loro concreto funzionamento, della loro capacità di coprire ogni aspetto dell'operatività aziendale. Particolare attenzione viene rivolta, inoltre, ai sistemi per la determinazione dei requisiti patrimoniali, avuto riguardo sia ai profili organizzativi, sia a quelli quantitativi.

Nell'ambito della generale attività di verifica del processo di gestione dei rischi aziendali, il Collegio Sindacale vigila sul processo di definizione del *Risk Appetite Framework*, e sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione del rischio di liquidità in linea con i requisiti stabiliti dalla normativa vigente¹.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, la Valfidi ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo:

I livello:

- **controlli di linea**, effettuati dalle stesse strutture operative che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

II livello:

- **controlli sui rischi e sulla conformità**, effettuati da dall'Ufficio Risk Management, all'interno del quale opera anche la Funzione Compliance, con l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;

¹ Rif. Circ. 288/2015 Titolo III, Capitolo 1, Sezione VII e Circ. 263/2006, 13° agg.to, Titolo V, Capitolo 2.

- la verifica della coerenza dell'operatività delle singole unità organizzative con gli obiettivi di rischio/rendimento;
- il rispetto dei limiti operativi stabiliti dalla normativa interna;
- la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive, concorrendo alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi.

III livello:

- **attività di revisione interna (Internal Auditing)**, volta a accertare la regolarità dell'operatività aziendale, monitorare l'andamento dei rischi assunti dall'Azienda, valutare la funzionalità e l'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni in relazione all'organizzazione ed al complesso delle attività poste in essere dall'intermediario.

La **Funzione di Risk Management** si inserisce, come detto, nel quadro complessivo del Sistema dei Controlli Interni nel contesto delle funzioni di controllo sui rischi e sulla conformità, in posizione indipendente dalla Funzione di revisione interna.

La Funzione di Risk Management ha accesso senza restrizioni ai dati aziendali ed a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati. Il Responsabile della Funzione è nominato - previa verifica dei requisiti previsti dalla Vigilanza - e revocato (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale. La nomina è successivamente comunicata alla Banca d'Italia. L'eventuale revoca del mandato o la rinuncia dell'incaricato deve essere tempestivamente comunicata alla Banca d'Italia, circostanziandone le motivazioni.

Il Responsabile della Funzione possiede i requisiti che la normativa di Vigilanza richiede per i Responsabili delle funzioni aziendali di controllo. In particolare:

- esso possiede requisiti di professionalità adeguati e consoni al ruolo ricoperto;
- è collocato alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- non ha responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo, né è gerarchicamente subordinato ai responsabili di tali aree;
- fermo il raccordo con la Direzione Generale, ha accesso diretto al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

Il personale della Funzione non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Esso inoltre è vincolato alla massima riservatezza circa i dati, le notizie e la documentazione di cui venga in possesso nello svolgimento della propria attività; tali informazioni devono essere utilizzate esclusivamente per lo svolgimento delle responsabilità assegnate e non possono essere divulgate senza autorizzazione, a meno che lo impongano motivazioni di ordine legale o deontologico.

La Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito esso:

- ✓ è coinvolto nella definizione del *Risk Appetite Framework*, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei medesimi;
- ✓ supporta l'Organo con funzione di supervisione strategica e di gestione e la Direzione Generale nella definizione dei livelli di risk appetite, di risk tolerance, di attenzione e di guardia relativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio e dei limiti operativi. A tal proposito ha anche il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, facenti riferimento anche a scenari di *stress* ed in caso di modifiche del contesto operativo interno e/o esterno all'Intermediario l'opportuno adeguamento dei medesimi;

- ✓ è responsabile della verifica dell'adeguatezza del *Risk Appetite Framework*;
- ✓ verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi, sottoponendoli, a vario grado, a revisione annuale;
- ✓ è responsabile del corretto utilizzo delle metodologie di valutazione dei rischi quantitativi adottate ai sensi della regolamentazione interna;
- ✓ definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi di non conformità e reputazionali, coordinandosi con la Funzione di Conformità alle norme² e con le altre unità organizzative aziendali maggiormente esposte;
- ✓ coadiuva gli organi aziendali nella valutazione degli altri rischi non quantificabili monitorandone le variabili più significative;
- ✓ assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le unità organizzative direttamente interessate;
- ✓ sviluppa ed applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi in collaborazione con le altre unità organizzative;
- ✓ redige il resoconto relativo al processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP);
- ✓ monitora nel continuo il rischio effettivo assunto da VALFIDI e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio definiti dalle soglie di *risk appetite*, di *risk tolerance*, di *attenzione* e di *guardia*;
- ✓ verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- ✓ informa il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale sull'andamento dell'esposizione dell'Intermediario relativamente a ciascuna tipologia di rischio, sul grado di adeguatezza patrimoniale e su eventuali anomalie attinenti aspetti organizzativi, operativi e/o metodologici.

Si evidenzia inoltre che, all'interno dell'Ufficio Risk Management sono incardinate anche le Funzioni di Conformità alle norme e di Antiriciclaggio.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta a accertare la regolarità dell'operatività aziendale, monitorare l'andamento dei rischi assunti dall'Azienda, valutare la funzionalità e l'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni in relazione all'organizzazione ed al complesso delle attività poste in essere dall'intermediario, nonché a sottoporre all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Generale le proposte per perseguire il miglioramento delle politiche di gestione dei rischi, degli strumenti di misurazione e delle relative procedure. VALFIDI ha affidato il terzo livello di controllo ovvero la cosiddetta Revisione Interna o *Internal Audit* in *outsourcing* alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.

Il ricorso all'**esternalizzazione di funzioni aziendali**, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo del Confidi in considerazione delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che lo caratterizza. L'Intermediario infatti ha esternalizzato:

- la Funzione di Revisione Interna presso la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta;
- la parte prevalente del sistema informativo, affidato a "Galileo Network Spa", società specializzata nella fornitura di sistemi informatici per i confidi.

Si evidenzia che il confidi ha implementato adeguati sistemi di controllo delle attività esternalizzate, come descritto nel prosieguo all'interno paragrafo dedicato al rischio di outsourcing.

² Attualmente questa è direttamente integrata all'interno dell'Ufficio *Risk Management*.

Valfidi inoltre ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il “Decreto”) attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell’esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la *corporate governance* dell’intermediario, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

Più nello specifico, con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dal confidi e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio ed alle strutture responsabili della gestione.

Rischio di credito e di controparte³

La stessa natura di intermediario creditizio ed in particolare l’attività caratteristica di concessione delle garanzie determina il fatto che quello di credito (e di controparte) risulta essere il principale rischio a cui VALFIDI risulta esposto. Nello specifico per rischio di credito si intende il rischio di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio (per l’appunto le garanzie rilasciate), derivante dall’inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si identifica nel rischio che una controparte non adempia alle proprie obbligazioni, per cui il soggetto creditore (l’Intermediario) non è in grado di ricevere in tutto o in parte l’oggetto del contratto.

Allo stesso tempo, per rischio di controparte si intende quello che potrebbe manifestarsi allorquando la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. La normativa precisa che le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – *Over The Counter*);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - *Securities Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

VALFIDI può, pertanto, essere esposto al rischio di controparte con riferimento ad eventuali operazioni di pronti contro termine attivi, conclusi con altri intermediari finanziari. Si evidenzia che nel corso del 2016 non sono state effettuate operazioni di pronti contro termine.

Nel sistema di calcolo adottato per misurare l’esposizione al rischio di credito è ricompreso anche l’assorbimento patrimoniale relativo al rischio di controparte, che come previsto dalla Circolare n. 288/2015 di Banca d’Italia, viene considerata come una componente per la misurazione del requisito patrimoniale complessivo a fronte del rischio di credito.

L’importanza ricoperta dal rischio di credito ha determinato l’adozione di una serie di presidi di natura regolamentare che nel tempo sono stati revisionati a seconda delle evoluzioni normative nel frattempo intercorse, delle indicazioni

³ I due rischi vengono trattati insieme in quanto risultano, con particolare riguardo all’attività svolta da VALFIDI, strettamente correlati tra loro ed anche in virtù del fatto che il rischio di controparte risulta, nell’attuale realtà, di entità piuttosto contenuta e quindi per lo più derivato da quello di credito.

fornite dall’Autorità di Vigilanza e dal perfezionamento ovvero dalle necessità procedurali interne, con la precisa intenzione di dotare l’Intermediario di una adeguata e proporzionale disciplina atta a presidiare la manifestazione delle fattispecie determinanti del rischio di credito e di controparte. In particolare, a presidio della manifestazione del rischio di credito sono stati adottati:

- ✓ il *Fascicolo Limiti operativi e deleghe di Potere* con il quale, in materia creditizia, sono regolamentate le deleghe in materia di concessione e rinnovo delle garanzie, attribuite dal Consiglio di Amministrazione al Comitato Tecnico ed alla Direzione Generale;
- ✓ il *Regolamento del Credito* attraverso il quale viene disciplinata la procedura di istruttoria, concessione/revisione, monitoraggio del credito (in particolare di natura anomala) ed eventuale gestione del contenzioso;
- ✓ il *Manuale Operativo sul Processo del Credito* con il quale le principali procedure previste all’interno del relativo regolamento vengono descritte e formalizzate nel dettaglio.
- ✓ *La policy per la gestione delle posizioni anomale* con la quale vengono disciplinate le procedure di monitoraggio del credito e di gestione delle posizioni anomale e delle posizioni sofferenziali ed in contenzioso.
- ✓ il regolamento denominato *Limiti operativi per l’Area Finanza* con il quale viene disciplinata la gestione della liquidità aziendale a scopo di investimento ovvero la gestione degli strumenti finanziari detenuti all’interno del *portafoglio bancario – banking book*. Nello specifico oltre alla definizione delle politiche di gestione della liquidità e degli investimenti⁴ sono definiti i relativi limiti operativi e le modalità di monitoraggio del rispetto degli stessi.

La determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito avviene utilizzando la metodologia standardizzata applicata per la prima volta in corrispondenza della scadenza segnaletica del 31 dicembre 2013, nonché confermata anche in sede di richiesta di iscrizione all’Albo di cui all’art. 106 del T.U.B., al quale Valfidi risulta iscritto a decorrere da ottobre 2016.

L’adozione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni nei portafogli regolamentari previsti dalla normativa e l’applicazione a ciascuno di questi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla stessa Banca d’Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Nello specifico, VALFIDI adotta le valutazioni del merito creditizio fornite dall’ECAI “**MOODY’S**”, in virtù degli accordi esistenti tra Questa ed il proprio *outsourcer* Galileo Network, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese all’interno del portafoglio “Amministrazioni Centrali e Banche Centrali”, nonché, indirettamente, di quelle classificate nei portafogli “Esposizioni verso Enti - Intermediari Vigilati”⁵.

⁴ Come ad esempio l’individuazione degli emittenti e degli strumenti ammessi.

⁵ Allo stato attuale, tenuto conto dell’operatività caratteristica dell’Intermediario, la sua indiretta incidenza sulle esposizioni inerenti gli “Enti del Settore Pubblico” e gli “Enti territoriali” risulta essere pressoché minima se non nulla.

Con riferimento, all’allocazione delle posizioni nel portafoglio “Esposizioni in stato di default”, VALFIDI ricomprende al suo interno, ai sensi della vigente normativa prudenziale e segnaletica, tutte le esposizioni classificate come:

- 1) esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni;
- 2) le inadempienze probabili;
- 3) le sofferenze di firma;
- 4) le sofferenze di cassa (escussioni).

Per quanto attiene alle esposizioni di cui al punto 1) e 2), l’Intermediario ha adottato l’approccio per transazione, previsto dalla normativa segnaletica⁶, in quanto più attinente alla particolare operatività dei Confidi che spesso garantiscono un’unica controparte nei confronti di più istituti.

Valfidi inoltre effettua prove di *stress* al fine di valutare l’impatto patrimoniale (in termini di capitale interno) che si registrerebbe nell’ipotesi in cui il rapporto tra l’ammontare delle esposizioni deteriorate e gli impieghi aziendali si attestasse su livelli comparabili a quelli verificatisi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata in passato.

Per quanto riguarda tecniche di attenuazione del rischio di credito queste sono trattate sulla base di quanto disciplinato dal Titolo IV, del Capitolo 7, Sezione II della Circ. 288/2015 di Banca d’Italia⁷. Tale disciplina prevede specifici requisiti affinché gli intermediari beneficianti di tecniche di *Credit Risk Mitigation* possano beneficiare del cosiddetto principio di sostituzione della ponderazione del proprio rischio, in fase di calcolo dell’assorbimento patrimoniale del rischio di credito, con quella del fornitore della forma di protezione del credito adottata.

Allo stato attuale VALFIDI beneficia delle controgaranzie “a prima richiesta” o “sussidiaria” a valere sul “Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese” (nel proseguo anche denominato semplicemente “Fondo”), istituito dalla legge 662 del 1996, gestito dall’Ente “Banca del Mezzogiorno – MedioCredito Centrale”. Il citato Fondo è alimentato con risorse pubbliche e quindi, di fatto, il garante di ultima istanza dello stesso risulta essere lo Stato italiano.

Nello specifico caso di VALFIDI, che adotta il metodo standardizzato per la determinazione dell’assorbimento patrimoniale generato dal rischio di credito, il fattore di ponderazione da applicare alle garanzie beneficianti della “controgaranzia a prima richiesta” è quello associato allo Stato italiano in quanto più favorevole di quello del soggetto debitore⁸.

In ultimo, la citata Comunicazione conferma quali sono le tipologie di forme di protezione del rischio di credito escluse dal precedentemente esposto trattamento prudenziale ovvero le “controgaranzie in forma sussidiaria”, in quanto rilasciate dal Fondo a fronte di garanzie dei Confidi per le quali non risulta verificata la conformità ai requisiti specifici delle garanzie personali⁹.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l’altro, le

⁶ Rif. Circolare n. 217/96 di Banca d’Italia, Avvertenze generali, paragrafo 7.

⁷ La quale rimanda a sua volta rimanda alla CRR nella Parte II, Titolo II, Capo 4.

⁸ C.d. principio di sostituzione.

⁹ Vengono inoltre indicate le cause di inefficacia della garanzia ottenuta dal Fondo e riconosciuta come forma di protezione del credito ovvero cause di tipo formale e documentale sulla scorta di quanto previsto dal D.M. del 23 settembre 2005 già disciplinate dal Regolamento dell’Ente Gestore del Fondo.

perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. Per quanto riguarda il rischio legale, VALFIDI riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie.

Il principale presidio regolamentare a fronte del sopracitato risulta essere il *Regolamento organizzativo, del Sistema dei Controlli Interni e della produzione normativa interna* all'interno del quale viene formalizzata la struttura organizzativa aziendale, in particolare quella del Sistema dei Controlli Interni, ed al contempo vengono disciplinati i compiti e le responsabilità delle singole unità organizzative. Un ulteriore presidio di natura regolamentare è costituito dal Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs 231/01, predisposto da parte dell'Organismo di Vigilanza 231/01, che a sua volta rappresenta la "quarta componente" del Sistema dei Controlli Interni adottato da VALFIDI. Il citato Modello costituisce, senza dubbio, il principale presidio alla commissione di reati di natura aziendale ricompresi all'interno della normativa 231/01, ma soprattutto un ulteriore strumento di raccordo e coordinamento tra tutti gli elaborati di normativa interna adottati dall'Intermediario.

In ultimo, in considerazione dell'importanza che il sistema informativo riveste all'interno della quotidiana operatività di VALFIDI ovvero tenuto conto del fatto che lo svolgimento di questa è intrinsecamente legata all'utilizzo di strumenti ed applicativi informatici, la scelta da parte del Consiglio di Amministrazione di dotarsi di una specifica *Policy di Sicurezza Informatica* rappresenta la volontà di implementare i presidi volti alla prevenzione ovvero al contenimento dei rischi operativi.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo l'Intermediario utilizza il metodo base denominato "B.I.A. – *Basic Indicator Approach*". Tale metodologia prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (pari al 15%) al c.d. Indicatore rilevante. La base di calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio in esame è costituita dalla media delle ultime tre osservazioni - su base annua - del margine di intermediazione riferito alla situazione di fine periodo (31 dicembre) e determinato in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. Qualora una di tali osservazioni non sussista oppure risulti negativa o nulla, il dato non viene preso in considerazione: il capitale interno a fronte del rischio operativo viene quindi determinato come media delle sole osservazioni disponibili aventi valore positivo. Di seguito si fornisce lo schema della metodologia adottata.

Attualmente VALFIDI non ha adottato né definito una specifica metodologia di *stress test* per quanto riguarda il rischio operativo. Questa scelta è giustificata dal fatto che al momento l'Intermediario si avvale di metriche semplificate, direttamente definite dall'Autorità di Vigilanza, in virtù della Sua natura di intermediario di Classe 3 e quindi di complessità organizzativa e di *business* piuttosto contenuta.

Rischio di concentrazione *single-name*

Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. In particolare con riferimento alla concentrazione verso singole controparti o verso gruppi di controparti connesse¹⁰, si osserva che il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito si fonda sull'ipotesi che il portafoglio creditizio sia costituito da un numero molto elevato di esposizioni, ciascuna delle quali di importo scarsamente significativo. Se però il numero delle posizioni è ridotto, oppure se esistono singole posizioni che rappresentano una percentuale

¹⁰ Cd. Concentrazione "single name".

consistente dell'esposizione totale, le ipotesi sulle quali si basa il calcolo del requisito patrimoniale sono violate e il capitale regolamentare allocato a fronte del rischio di credito può non rappresentare una garanzia sufficiente. Per tenere conto della maggiore sensibilità di un portafoglio più concentrato all'insolvenza di un singolo cliente (o gruppo di clienti connessi) è necessario determinare un capitale interno relativo al rischio di concentrazione.

Il Consiglio di Amministrazione ha definito all'interno del *Fascicolo limiti operativi e deleghe di potere* le proprie politiche sul rischio di concentrazione, che prevedono, una volta richiamati i contenuti della normativa in materia di "grandi esposizioni" riferita agli intermediari finanziari¹¹, un limite pari al 20% dei Fondi propri per tutte le posizioni di rischio riconducibili a gruppi di soggetti collegati. Allo stesso modo prevede, inoltre, che all'interno di ogni singolo gruppo di clienti connessi, ogni controparte garantita possa beneficiare di un importo massimo di garanzie consortili di euro 750.000. Quest'ultimo limite può essere derogato dal Consiglio di Amministrazione purché si rimanga entro il 20% dei Fondi Propri. Di corredo con tali limiti, all'interno del *Regolamento del Credito* sono state indicate le modalità ovvero i riferimenti utili al censimento ed al monitoraggio dei cosiddetti gruppi di clienti connessi.

In qualità di intermediario di Classe 3, per la quantificazione della propria esposizione al rischio di concentrazione VALFIDI ha deciso di adottare il modello di calcolo proposto dall'Autorità di Vigilanza all'interno della Circolare n. 288/2015 al Titolo IV, Capitolo 12, Allegato B. Tale modello di calcolo determina il valore di capitale interno (*Granularity Adjustment - G.A.*) a fronte del rischio in esame, esclusivamente nella sua declinazione "single name" (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse). Per quanto riguarda la base di calcolo del rischio di concentrazione, nelle indicazioni riportate nell'allegato precedentemente citato, la Banca d'Italia fa riferimento al concetto di portafoglio creditizio precisando che le ipotesi alla base dell'algoritmo del *Granularity Adjustment (G.A.)* sono coerenti con una sua applicazione al portafoglio costituito dalle esposizioni verso imprese che non rientrano nella classe "al dettaglio"¹².

VALFIDI effettua prove di *stress* sul rischio di concentrazione prendendo in esame le esposizioni che hanno concorso alla determinazione del medesimo, precedentemente individuate, stimando l'impatto patrimoniale (in termini di capitale interno) che si registrerebbe nel caso in cui si verificassero variazioni significative dei singoli fattori di rischio.

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria dell'Intermediario, determinando una variazione del valore economico dello stesso.

L'Intermediario, con l'intento di presidiare adeguatamente l'eventuale manifestazione del rischio di tasso, ha adottato la *Policy per la gestione della liquidità aziendale a scopo di investimento* all'interno della quale sono stati definiti alcuni limiti di ordine quantitativo al fine di contenere le eventuali perdite dettate dalla volatilità dei valori degli strumenti finanziari detenuti a scopo di investimento.

L'esposizione al rischio di tasso viene misurata con riferimento alle attività ed alle passività ricomprese all'interno del *portafoglio bancario – banking book*, con la sola esclusione delle esposizioni verso OICR. VALFIDI, rientrando nella

¹¹ Rif. Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 12.

¹² Per "dettaglio" si intende quanto indicato dalla CRR all'art. 123:

- ✓ l'esposizione nei confronti di persone fisiche o di piccole o medie imprese (PMI);
- ✓ l'esposizione fa parte di un numero significativo di esposizioni aventi caratteristiche analoghe, cosicché i rischi ad essa associati sono sostanzialmente ridotti;
- ✓ l'esposizione massima aggregata nei confronti di una singola controparte non ecceda la soglia di euro 1 milione.

categoria degli intermediari di Classe 3, quantifica la propria esposizione al rischio di tasso utilizzando la metodologia semplificata proposta dalla normativa di Vigilanza nell'Allegato C del Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare 288/2015.

VALFIDI effettua prove di *stress* sul rischio di tasso di interesse, stimando l'impatto patrimoniale (in termini di capitale interno) che si registrerebbe nel caso in cui si verifici - quale evento eccezionale - uno *shock* di tasso particolarmente accentuato. L'esecuzione di tali simulazioni viene effettuata sulla base del modello semplificato proposto nell'Allegato C del Titolo IV, Capitolo 14 Tavola 1 della Circolare 288/2015 di Banca d'Italia e già utilizzato per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio in esame.

Rischio di liquidità

Si tratta del rischio che VALFIDI non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, con specifico riferimento agli impegni di cassa. Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (*Funding Liquidity Risk*), ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*Market Liquidity Risk*). Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista, ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Considerando l'importanza che tale rischio riveste nell'operatività quotidiana di VALFIDI ed in forza della particolare attenzione con cui l'Autorità di Vigilanza ha affrontato il tema, il Consiglio di Amministrazione di VALFIDI ha adottato una specifica *Policy di gestione del rischio di liquidità* con la quale ha disciplinato nello specifico l'attività di quantificazione, monitoraggio e gestione delle emergenze relative alla sua manifestazione. Inoltre, al suo interno è stato definito anche il relativo *Contingency Funding Plan* (CFP) da porre in essere in caso di emergenza.

La base di partenza per la quantificazione dell'esposizione al rischio di liquidità è rappresentata dall'elaborazione della *maturity ladder* ovvero l'insieme dei flussi (*inflows*) e dei deflussi (*outflows*) di cassa attesi e dei conseguenti sbilanci ed eccedenze suddivisi nelle diverse fasce di scadenza, che viene elaborata dall'Ufficio *Risk Management* in collaborazione con l'Ufficio Amministrazione e Contabilità. Nello specifico questa viene determinata riclassificando i flussi di cassa attivi e passivi secondo una scala di scadenze entro 7 giorni, 15 giorni, 1 mese, 3 mesi, 6 mesi, 12 mesi così da determinare il "gap" finale e periodici che rappresentano il fabbisogno di liquidità per fronteggiare gli impegni sottoscritti e previsti dall'Intermediario.

Ulteriori scadenze oltre l'anno vengono considerate nelle *maturity ladder* elaborate in sede di redazione del bilancio di esercizio, del Resoconto I.C.A.A.P. ed eventualmente all'interno dei *budget* o dei piani strategici, in quanto funzionali ad una valutazione del rischio di liquidità finalizzata alla formulazione di ipotesi di andamento prospettico e/o di scelte strategiche aziendali e non tanto di quantificazione periodica del rischio.

Rischio Paese

Si tratta del rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Considerando che, allo stato attuale, possono associarsi a Valfidi esclusivamente le piccole e medie imprese aventi prevalentemente sede o comunque operanti all'interno della Regione Autonoma Valle d'Aosta, si ritiene che il rischio

paese non abbia una rilevanza tale per l'intermediario da richiedere l'adozione di presidi di natura quantitativa e/o qualitativa a mitigazione del rischio in oggetto.

Rischio di Trasferimento

Il rischio di trasferimento rappresenta le perdite potenziali che possono originarsi sulle esposizioni nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le principali fonti di reddito, dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Alla luce del fatto che attualmente possono associarsi a Valfidi esclusivamente le piccole e medie imprese aventi prevalentemente sede o comunque operanti all'interno della Regione Autonoma Valle d'Aosta, si ritiene che le imprese socie possano finanziarsi solo marginalmente in valute diverse rispetto a quella dalla quale percepiscono le principali fonti di reddito. Per questo motivo il rischio paese non ha una rilevanza tale per l'intermediario da richiedere l'adozione di presidi di natura quantitativa e/o qualitativa a mitigazione del rischio in oggetto.

Rischio residuo

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di concessione del credito. Esso risiede principalmente nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – *Credit Risk Mitigation*) adottate risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati.

Occorre tener ben conto del fatto che su alcune garanzie prestate agli istituti di credito, laddove se ne riscontrasse l'esigenza per supportare il rischio di credito, VALFIDI ha provveduto a richiedere ed ottenere la controgaranzia a valere sul *Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese*, istituito dalla legge n. 662 del 1996, e gestito dalla Banca del Mezzogiorno - Medio Credito Centrale S.p.A.. La presente forma di controgaranzia ovvero quella ottenuta a valere su garanzie rilasciate a prima istanza, in ossequio alla disciplina prudenziale, ha permesso di applicare alle posizioni controgarantite di cui sopra una ponderazione privilegiata in sede di quantificazione degli assorbimenti patrimoniali riferiti al rischio di credito.

Per quanto concerne invece i presidi interni adottati a mitigazione del rischio in oggetto, si è deciso di operare in una duplice direttiva. Da un lato, infatti, è stato adottato il "Regolamento interno sulla gestione delle posizioni che beneficiano delle controgaranzie MCC¹³", documento che tra le altre cose fornisce agli operatori coinvolti delle checklist utili al fine di verificare la correttezza nel processo di ammissione a controgaranzia. Dall'altro lato è stata prevista l'attivazione di un controllo campionario di secondo livello, con cadenza semestrale, sulle posizioni ammesse a controgaranzia nel corso dell'esercizio.

Rischio strategico

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

¹³ Regolamento adottato nel corso del Consiglio di Amministrazione del 29/11/2016

Il contesto entro il quale VALFIDI valuta il proprio rischio strategico si riferisce specificatamente al mercato valdostano del credito ed in particolare al prodotto “garanzia” che coinvolge, al momento, tre ulteriori *competitors* di cui un altro intermediario iscritto all’art. 106 del TUB ed un intermediario oggetto di fusione per incorporazione in altro confidi vigilato piemontese. Inoltre, tale valutazione deve essere condotta considerando anche ulteriori variabili di natura endogena, quali ad esempio le preferenze della clientela e per l’appunto la concorrenza del costo della garanzia, e di natura esogena, quali ad esempio le ricadute a seguito di novità normative in materia, che possono alterare le condizioni di mercato.

La valutazione del rischio strategico avviene principalmente in fase di definizione dei piani strategici e dei *budgets* annuali all’interno dei quali vengono definiti gli obiettivi aziendali in termini di *business* e di gestione dei rischi.

In particolare l’Intermediario, in considerazione del fatto che i rischi strategici sono, in senso lato, dei rischi di natura imprenditoriale e quindi direttamente legati alle scelte aziendali di natura strategica e gestionale, in ottica prudentiale verifica che le proiezioni definite all’interno dei piani strategici ed dei *budgets* annuali contengano ragionevoli valutazioni inerenti gli accantonamenti a fronte di eventuali perdite inattese, che si potrebbero verificare proprio a causa di queste rischiosità.

Rischio reputazionale

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell’immagine di VALFIDI da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto VALFIDI ad incentrare gli approfondimenti per l’attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. A tal fine ha, infatti, istituito nel settembre 2011 una specifica Funzione di *Compliance*, con la finalità di presidiare il rischio in oggetto. La Funzione è stata inserita all’interno dell’Ufficio *Risk Management* e risulta di fatto indipendente da ogni altra funzione di *business*, rappresentando un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati.

La Funzione di Conformità - *Compliance* riveste tra l’altro il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure nell’attività di concessione delle garanzie alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di *compliance* atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L’importanza attribuita da VALFIDI al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità del servizio offerto alla propria clientela e dall’adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare l’Intermediario da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un’adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall’eventuale manifestazione degli stessi.

In tal senso l'Intermediario si è dotato di un *Codice Etico* al quale l'intera struttura aziendale deve uniformare i propri comportamenti e la propria quotidiana operatività. Il Codice è stato per l'appunto pubblicato sul sito *internet* aziendale e messo a conoscenza dei terzi che intrattengono rapporti con VALFIDI. Un ulteriore importante presidio alla manifestazione del rischio reputazionale è stata l'adozione di uno specifico *Regolamento disciplinare del personale*.

Inoltre, è stato adottato anche il *Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo*¹⁴ ai sensi del D.Lgs 8 giugno 2001, n. 231 funzionale a presidiare la commissione di fattispecie di reato sensibili alla citata normativa, che possono costituire una fonte di generazione di rischio reputazionale.

Rischio di non conformità

Per rischio di non conformità (di *Compliance*) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta¹⁵.

VALFIDI con l'intento di presidiare l'eventuale insorgenza del rischio di non conformità alle norme ovvero al manifestarsi di perdite o sanzioni determinate da una non conforme applicazione delle leggi e della normativa vigente alle procedure ed alla documentazione aziendale ha istituito, nel settembre 2011, la Funzione di Conformità alle norme, inquadrando i compiti a questa assegnati all'interno del perimetro definito dalla vigente normativa in forza di uno specifico regolamento ed inserendola all'interno dell'Ufficio *Risk Management*. Tale unità organizzativa rappresenta di fatto il primo presidio interno alla manifestazione del rischio in esame ed è, inoltre, a sua volta supportata dal servizio consulenziale fornito dall'ufficio legale della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo di Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria. Inoltre, tramite l'adozione del *Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo*¹⁶ ai sensi del D.Lgs 8 giugno 2001, n. 231, Valfidi ha costituito un ulteriore presidio al rischio di non conformità, in particolare in riferimento alle fattispecie di reato previste dalla citata normativa.

Rischio di riciclaggio

Per rischio di riciclaggio si intende il rischio, per Valfidi, di essere, anche inconsapevolmente, strumentalizzato per il compimento di attività illecite legate al riciclaggio¹⁷ di denaro o al finanziamento del terrorismo¹⁸. L'azione di prevenzione e contrasto del riciclaggio si esplica attraverso l'introduzione di presidi volti a garantire la piena conoscenza del cliente, la tracciabilità delle transazioni finanziarie e l'individuazione delle operazioni sospette.

Il contenimento del rischio di riciclaggio assume rilievo anche sotto il profilo del rispetto della regolamentazione prudenziale che impone agli Intermediari di fronteggiare - con un idoneo assetto organizzativo e un'adeguata dotazione patrimoniale - tutti i rischi cui sono esposti^{19 20}.

¹⁴ Tale documento è stato inoltre aggiornato dal Consiglio di Amministrazione in data 16/12/2015.

¹⁵ All'interno del rischio di non conformità è ricondotta la parte della definizione del rischio legale contenuta nella Circolare 263/06 di Banca d'Italia, relativa alla possibilità di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti (cfr. Nota 8).

¹⁶ Tale documento è stato inoltre aggiornato dal Consiglio di Amministrazione in data 16/12/2015.

¹⁷ Per la definizione di "riciclaggio" si rimanda al Decreto Legislativo 231/07, art. 2.

¹⁸ Per la definizione di "finanziamento del terrorismo" si rimanda al Decreto Legislativo 109/07, art. 1, lettera a).

¹⁹ Il rischio di riciclaggio viene normalmente ricondotto tra quelli di natura legale e reputazione, ancorché non possano escludersi perdite su crediti o su strumenti finanziari dovute al finanziamento inconsapevole di attività criminose. Il Provvedimento della Banca d'Italia del 10 marzo 2011 al paragrafo "Gli assetti organizzativi a salvaguardia dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo" precisa che "Il rischio legale è ricompreso nell'ambito dei rischi operativi e come tale concorre alla determinazione del requisito patrimoniale previsto dal cd. "primo pilastro"; il rischio

Il riciclaggio di denaro proveniente da azioni illegali rappresenta uno dei più gravi fenomeni criminali nel mercato finanziario ed è un settore di specifico interesse per la criminalità organizzata. Il reinvestimento dei proventi illeciti in attività legali e la presenza di operatori e di organismi economici collusi con la criminalità alterano profondamente i meccanismi di mercato, inficiano l'efficienza e la correttezza dell'attività finanziaria e indeboliscono lo stesso sistema economico.

Alla complessità e pericolosità di questi fenomeni, Valfidi risponde in modo responsabile, dedicando la massima attenzione alle azioni e agli strumenti di contrasto, nella consapevolezza che la ricerca della redditività e dell'efficienza debba essere coniugata con il presidio continuo ed efficace dell'integrità della struttura aziendale. Per questi motivi, l'Intermediario si è dotato di un'apposita articolazione organizzativa e di strumenti di processo tra cui:

- con riferimento alla struttura organizzativa: la nomina del Responsabile della Funzione di Antiriciclaggio e la nomina del Responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette;
- con riferimento agli strumenti di processo: il Regolamento Interno della Funzione di Antiriciclaggio e l'analitica mappatura delle procedure di Adeguata Verifica, di registrazione nell'Archivio Unico Informatico (AUI) e di segnalazione di operazioni sospette contenute nella "Policy di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo" e nel "Manuale Operativo Antiriciclaggio".

La prevenzione del riciclaggio ha un ruolo strategico per l'azione di repressione di fenomeni criminali, a tal fine la funzione Antiriciclaggio di Valfidi svolge le seguenti attività:

- **obbligo di adeguata verifica della clientela:** l'obbligo di adeguata verifica impone all'Intermediario di identificare i clienti ed i titolari effettivi di questi, l'eventuale esecutore e di verificarne l'identità, di comprendere la natura del rapporto e di esercitare un controllo costante nel corso del tempo. Come previsto dalle disposizioni normative vigenti, Valfidi mette in pratica le attività previste in materia di adeguata verifica in base all'approccio basato sul rischio associato al cliente o al tipo di rapporto/operazione che si intende instaurare/eseguire;
- **corretta registrazione e conservazione dei dati:** i dati e le informazioni acquisite da Valfidi sono registrate nell'Archivio Unico Informatico (A.U.I.), affinché l'Intermediario le possa utilizzare per qualsiasi indagine su eventuali operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo o per corrispondenti analisi effettuate dagli Organi di vigilanza o da qualsiasi altra Autorità competente. Le informazioni devono essere registrate tempestivamente e conservate per un periodo di dieci anni dalla fine del rapporto;
- **monitoraggio nel continuo:** in costanza di rapporto, Valfidi verifica che l'operatività sia conforme alla conoscenza che ha del cliente, alla sua attività commerciale ed al suo profilo di rischio nonché allo scopo dallo stesso dichiarato;
- **segnalazione di operazioni sospette:** nel caso in cui l'Intermediario sospetti o abbia ragionevoli motivi per sospettare che siano in corso o che siano state compiute o tentate operazioni di riciclaggio o di finanziamento del

reputazionale viene trattato nell'ambito del cd. "secondo pilastro" e contribuisce, quindi, alla stima del grado di adeguatezza del capitale complessivo dell'intermediario".

²⁰ Il Provvedimento della Banca d'Italia del 10 marzo 2011 riconduce il rischio in esame prevalentemente tra quelli di natura legale e reputazionale senza escludere che possa manifestarsi anche come rischio di credito. Proprio la "trasversalità" di tale rischio, unita all'importanza che la Banca attribuisce al fenomeno del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo e all'attenzione che essa pone all'implementazione di adeguati presidi interni che lo fronteggino in maniera organica ed unitaria, hanno indotto a considerarlo all'interno della propria "Mappa dei rischi" come fattispecie indipendente ed autonoma rispetto a tutte le altre.

terrorismo, procede all'inoltro di una segnalazione di operazione sospetta all'Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.). Valfidi ha definito un'apposita procedura interna che si fonda su tre figure chiavi:

1. i Responsabili delle unità organizzative
2. il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio
3. il Responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette

Il Responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette valuta le informazioni ricevute dal Responsabile delle unità organizzative e dal Responsabile della Funzione Antiriciclaggio²¹, e ne cura la trasmissione dell'eventuale segnalazione all'UIF della Banca d'Italia con l'ausilio del Responsabile della Funzione Antiriciclaggio. Successivamente alla conclusione del processo, il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio si occupa dell'archiviazione della relativa documentazione.

Ai fini di quanto sopra, la funzione antiriciclaggio è dotata di accesso incondizionato e diretto a tutte le aree ed attività aziendali e, inoltre, tutte le altre strutture aziendali esprimono alla funzione antiriciclaggio la massima collaborazione richiesta dal pieno conseguimento degli obiettivi che le sono assegnati.

Rischio di outsourcing

Il rischio di *outsourcing* si può manifestare in presenza di modifica dei rapporti di forza con il fornitore di servizi, a causa della situazione di forte dipendenza dell'azienda da quest'ultimo; difficoltà di controllo del livello di servizio offerto al cliente finale, dovuta alla necessità di disporre di un adeguato sistema di misurazione delle performance del fornitore e di un'interfaccia interna all'azienda in possesso delle competenze necessarie; riduzione o perdita del *know – how* specifico da parte del personale dell'azienda ed incremento delle competenze specifiche all'*outsourcer* con effetti negativi sui rapporti di forza tra fornitore del servizio ed *outsourcer*; minore flessibilità alla personalizzazione dei servizi da parte dell'*outsourcer*; perdita del contatto diretto con il cliente finale; potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi.

Obiettivo della Società è quello di mitigare il rischio di *outsourcing* attraverso l'implementazione di adeguati presidi di controllo. A tal proposito, la Società:

- ha nominato i referenti per le attività esternalizzate, i quali provvedono periodicamente ad esaminare il livello dei servizi offerti dall'*outsourcer* nonché a valutarne la coerenza con i livelli di servizio attesi stabiliti nel contratto di nuova definizione;
- ha concluso un processo di revisione dei contratti di *outsourcing*, al fine di adeguare i loro contenuti con la normativa di vigilanza vigente²².

Stanti le difficoltà nella quantificazione del Rischio di outsourcing, Valfidi ha adottato opportuni presidi finalizzati a mitigare l'insorgenza di detto rischio.

²¹ Secondo l'iter descritto all'interno del Manuale Operativo Antiriciclaggio.

²² Come richiesto dalla Circolare di Banca d'Italia n.288 del 3 aprile 2015.

In tal senso, la nomina di un referente interno dotato di adeguata conoscenza e professionalità dell'attività oggetto di esternalizzazione, permette di conservare le competenze richieste al fine di controllare efficacemente le funzioni aziendali esternalizzate e di gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione.

Sistema di governance

Gli assetti organizzativi e di governo societario del Confidi risultano e sono disciplinati nel Titolo IV dello Statuto sociale, consultabile all'interno del sito internet aziendale.

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che il Confidi adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo: il Consiglio di Amministrazione opera quale organo con funzione di supervisione strategica, mentre il Collegio Sindacale è posto al vertice del sistema dei controlli interni. Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre istituito ai sensi dello Statuto, il Comitato Esecutivo, determinando il contenuto, i limiti e le modalità di esercizio delle deleghe.

Allo stato attuale il Consiglio di Amministrazione è composto da 13 membri, di cui uno in rappresentanza della Regione Autonoma Valle d'Aosta ed uno in rappresentanza di Finaosta Spa. Nel corso dell'ultima assemblea dei soci del 26 maggio 2017 è stato inoltre modificato lo Statuto Sociale della Cooperativa. In particolare è stato previsto che, a partire dal prossimo rinnovo delle cariche sociali, il Consiglio di Amministrazione sarà composto da sette membri, senza che al suo interno vi sia alcuna rappresentanza della Regione o di Finaosta. Gli amministratori dureranno in carica per il periodo stabilito al momento della loro nomina e comunque non oltre 3 esercizi consecutivi. Gli amministratori non potranno essere eletti per più di tre mandati consecutivi e sono rieleggibili una volta decorso il periodo temporale stabilito dalla legge e dallo statuto per un mandato, per ulteriori tre mandati consecutivi, e così per sempre. Al contempo è inoltre stato cassato dallo statuto il comitato tecnico della cooperativa, mentre è stato previsto il mantenimento del solo Comitato Esecutivo.

La composizione attuale del Consiglio di Amministrazione è stata nominata dall'Assemblea dei soci del 14 maggio 2015, ricevendo incarico per gli esercizi 2015, 2016 e 2017, sino alla data di approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2017 stesso. Nella stessa seduta assembleare è stata inoltre deliberata la composizione del Collegio Sindacale.

In data 26 maggio 2015 si è riunito il Consiglio di Amministrazione che ha eletto tra i suoi membri il Presidente ed i Vicepresidenti, ed ha deliberato la composizione del Comitato Tecnico (organo non più esistente ad oggi). Nel corso del Consiglio di Amministrazione del 8 giugno 2017 è stata deliberata la composizione del Comitato esecutivo, confermando tutti i componenti che, in precedenza, partecipavano al Comitato Tecnico.

Pertanto, allo stato attuale gli organi societari risultano così composti:

Consiglio di Amministrazione					
Nominativo	Ruolo	Permanenza nella carica (anni)	Data di inizio del corrente mandato	Scadenza carica	Componente Comitato Esecutivo
Leonardi Andrea	Presidente	11	14/05/2015	Approvazione Bilancio 2017	no
Laurent Vicquery	Vice Presidente	5	14/05/2015	Approvazione Bilancio 2017	SI

Roberto Montrosset	Consigliere	14	14/05/2015	Approvazione Bilancio 2017	SI
Fabrizio Berti	Consigliere	8	14/05/2015	Approvazione Bilancio 2017	SI
Davide Fiore	Consigliere	1	Cooptato dal C.d.A. del 21/01/2016 Confermato dall'Assemblea Soci del 18/05/2016	Approvazione Bilancio 2017	no
Richard Guolo	Consigliere	2	14/05/2015	Approvazione Bilancio 2017	no
Stefano Menegoni	Consigliere	2	14/05/2015	Approvazione Bilancio 2017	no
Massimo Pesando Gamacchio	Consigliere	5	14/05/2015	Approvazione Bilancio 2017	no
Roberto Sapia	Consigliere	13	14/05/2015	Approvazione Bilancio 2017	no
Stefano Toscano	Consigliere	14 ²³	14/05/2015	Approvazione Bilancio 2017	SI
Fabrizio Sedda	Consigliere	14 ²⁴	14/05/2015	Approvazione Bilancio 2017	SI
Elena Maria Maroz	Consigliere in rappresentanza Finaosta	1	Cooptata dal C.d.A. del 22/03/2016 Confermato dall'Assemblea Soci del 18/05/2016	Approvazione Bilancio 2017	no
Roberto Nuvolari	Consigliere in Rappresentanza R.A.V.A.	1	Cooptato dal C.d.A. del 06/07/2016. Confermato dall'Assemblea Soci del 26/05/2017	Approvazione Bilancio 2017	no

²³ Valfidi si è trasformato in cooperativa a far data dal 02/12/2002 e si è quindi scelto di conteggiare gli anni di permanenza della carica a partire da tale data. In precedenza Valfidi operava sotto forma di consorzio (ove le funzioni di organo di gestione erano svolte dal Consiglio Direttivo), del quale il soggetto faceva già parte.

²⁴ Vedi nota precedente

Collegio Sindacale			
Nominativo	Ruolo	Data inizio mandato corrente	Scadenza Carica
Stefano Fracasso	Presidente del Collegio Sindacale	14/05/2015	Approvazione Bilancio 2017
Marco Girardi	Sindaco Effettivo	14/05/2015	Approvazione Bilancio 2017
Federica Paesani	Sindaco Effettivo	14/05/2015	Approvazione Bilancio 2017
Marco Sorbara	Sindaco Supplente	14/05/2015	Approvazione Bilancio 2017
Massimo Scarrone	Sindaco Supplente	14/05/2015	Approvazione Bilancio 2017

In base alla normativa di riferimento per gli intermediari finanziari, gli amministratori e gli altri esponenti aziendali devono, pena decadenza dalla carica, possedere i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza di cui all'art. 26 del TUB; rispettare l'insussistenza delle cause di incompatibilità e decadenza di cui all'art. 36 del D.L. n. 201/2011 (c.d. divieto di interlocking) con riferimento alle cause di divieto, di decadenza o di sospensione.

In particolare, agli amministratori, sotto il profilo della professionalità, è richiesta un'esperienza perlomeno triennale: in almeno una delle seguenti attività: amministrazione, controllo o direzione d'impresa; attività professionali in materie attinenti al settore bancario, finanziario, assicurativo o funzionali all'attività del Confidi; insegnamento universitario in materie giuridiche o economiche; funzioni amministrative o dirigenziali pubbliche con attinenza al settore creditizio o che comportino la gestione di risorse economico-finanziarie. I sindaci vengono scelti tra gli iscritti nel Registro dei Revisori legali istituito presso il Ministero della Giustizia e devono possedere i requisiti previsti dalla legge al momento della nomina.

La verifica dei requisiti degli Esponenti viene effettuata dallo stesso Consiglio di Amministrazione, entro 30 giorni dalla nomina, come da procedura stabilita nelle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia; in sintesi, il possesso dei requisiti è verificato in modo specifico e deliberato dal Consiglio di Amministrazione, acquisito il parere del Collegio Sindacale (previa apposita verifica da parte del Collegio stesso), per ogni singolo esponente, con l'astensione dell'interessato, sulla base di idonea documentazione prodotta dagli Esponenti stessi (certificato generale del casellario giudiziale, certificato dei carichi pendenti, curriculum vitae, dichiarazioni sostitutive di atto notorio o di certificazione, ecc.).

Da ultimo si evidenzia il fatto che il Consiglio di Amministrazione, già a partire dal 2012, ha adottato un apposito regolamento che disciplina i flussi informativi, regolamento che comprende sia i flussi provenienti dalle unità organizzative dell'azienda dirette agli organi sociali, sia i flussi che si originano e svolgono all'interno del medesimo organo societario, sia quelli che assicurano il necessario scambio di informazioni tra i differenti organi. Con riferimento alle tipologie di flusso il regolamento disciplina i seguenti aspetti:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli organi sociali ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione dei soggetti tenuti a inviare, su base regolare, flussi informativi agli organi aziendali;

- determinazione del contenuto minimo dei flussi, con particolare riguardo ai flussi informativi relativi alle varie tipologie di rischio rilevanti, agli eventuali scostamenti rispetto alle strategie definite ed alle operazioni innovative e ai rispettivi rischi.

Si evidenzia infine che, con riferimento alla data di ogni fine trimestre, l'Ufficio Risk Management predispone una specifica informativa sull'andamento dei rischi quantificabili, relazione che viene portata all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

2. AMBITO DI APPLICAZIONE (art. 436 CRR)

Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito a VALFIDI S.C (dati societari riportati nel frontespizio del presente documento), essendo l'ente al quale si applicano gli obblighi relativi alla presente informativa.

3. FONDI PROPRI (art. 437 CRR)

Informativa qualitativa

VALFIDI è consapevole che il proprio Patrimonio costituisce il principale elemento di presidio e conservazione della propria stabilità, per questo ritiene che la propria dotazione patrimoniale deve posizionarsi su livelli congrui a fronteggiare tutti i rischi assunti e tipicamente corsi nello svolgimento della propria operatività. A tal proposito intende operare con prudenza nella gestione e pianificazione delle proprie risorse patrimoniali, per garantire sufficienti margini rispetto ai requisiti minimi obbligatori previsti dalla vigente normativa. Margini positivi conferiscono infatti maggior elasticità alla gestione operativa, supportano proporzionalmente la crescita delle attività e consentono di assorbire eventuali perdite inattese derivanti da eventi imprevedibili. Inoltre, in occasione di fluttuazioni del ciclo economico, consentono di fronteggiare meglio le fasi congiunturali avverse, senza obbligare alla riduzione degli attivi a rischio o a ricorrere a misure straordinarie di rafforzamento patrimoniale.

Ad oggi il Patrimonio netto del Confidi è determinato sostanzialmente dalla somma del capitale sociale e delle riserve. Si precisa inoltre che, a seguito dell'adozione dei principi internazionali IAS/IFRS per la redazione dei bilanci degli intermediari vigilati, nel Patrimonio netto sono state incluse ulteriori poste dovute alle riserve da rivalutazione degli stessi principi contabili.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza viene denominato Fondi Propri. Esso è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/13 (CRR) e nella Direttiva UE n. 36/13 (CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il valore dei Fondi Propri è determinato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi devono essere nella piena disponibilità del Confidi, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il **capitale primario di classe 1** (Common Equity Tier 1 – CET 1) è formato dal capitale sociale, dalle riserve di utili, dal risultato d'esercizio e dalle altre componenti di conto economico accumulate (ossia la riserva, positiva, da rivalutazione dei titoli disponibili per la vendita e la riserva attuariale su piani a benefici definiti/TFR). A tali elementi

vengono sottratti i filtri prudenziali corrispondenti alle rettifiche di valore di vigilanza, pari allo 0,1% del fair value delle attività detenute nel portafoglio AFS, e le immobilizzazioni immateriali. Gli impatti del cosiddetto regime transitorio, per l'anno 2016, prevedono la ripresa del 40% del valore della riserva da rivalutazione dei titoli disponibili per la vendita. Le differenti modalità di imputazione delle riserve AFS rispetto al passato determinano, inoltre, l'allocazione di importi modesti sia alla voce "eccedenza degli elementi da detrarre dal capitale dal capitale aggiuntivo di classe 1 rispetto al capitale aggiuntivo di classe 1" (di fatto il capitale aggiuntivo allo stato attuale non è valorizzato per Valfidi), sia all'interno del **capitale di classe 2** (Tier 2 –T2), alla voce "impatti del regime transitorio".

Ad oggi pertanto la composizione dei Fondi Propri di VALFIDI risulta essere piuttosto semplificata e concentrata all'interno delle componenti di Capitale di Classe 1. La presente conformazione determina, inoltre, il fatto che gli attuali Fondi Propri risultino coincidere con il Capitale Complessivo, in quanto non sono stati individuati, al momento, altri strumenti patrimoniali (non computabili all'interno dei Fondi Propri) utili all'eventuale assorbimento di perdite inattese.

Si evidenzia che le quote sociali computate a capitale primario di classe 1 soddisfano i requisiti richiesti dagli articoli 28 e 29 del Regolamento Delegato UE n. 575/2013 (c.d. CRR).

Informativa quantitativa

Di seguito viene riportata la composizione dei Fondi Propri di Valfidi al 31/12/2016:

Rif.	Descrizione voci	31/12/2016
A	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	13.137.707
	Elementi positivi	13.822.657
	Capitale	3.540.850
	Sovraprezzi di emissione	
	Riserve	10.201.357
	Altre componenti di conto economico accumulate (OCI)	80.450
	Strumenti di capitale	
	Utile d'esercizio	
	Elementi negativi	-684.950
	Azioni proprie	
	Perdita d'esercizio	-684.950
	Altri elementi negativi	
B	Filtri prudenziali del CET1	-9.143
B.1	Filtri prudenziali positivi (+)	
B.2	Filtri prudenziali negativi (-)	-9.143
C	A+B	13.128.564
D	Elementi da dedurre dal CET1	-22.159
E	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	-38.509
F	C+D+E	13.067.896

G		Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0
H		Elementi da dedurre dall'AT1	0
I		Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	0
L	G+ H+I	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)	0
M		Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0
N		Elementi da dedurre dal T2	0
O		Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	29.936
P	M+N+O	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2)	29.936
Q	F+L+P	Totale fondi propri	13.097.832

Stato patrimoniale nel Bilancio di Valfidi

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31-12-2016	31-12-2015
10.	Debiti	5.567	41.230
20.	Titoli in circolazione		
30.	Passività finanziarie di negoziazione		
40.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
50.	Derivati di copertura		
60.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
70.	Passività fiscali	17.527	12.994
	a) correnti	17.527	12.994
	b) differite		
80.	Passività associate ad attività in via di dismissione		
90.	Altre passività	5.785.013	4.202.798
100.	Trattamento di fine rapporto del personale	231.063	210.824
110.	Fondi per rischi e oneri	0	0
	a) quiescenza e obblighi simili		
	b) altri fondi		
120.	Capitale	3.828.750	3.827.100
130.	Azioni proprie (-)		
140.	Strumenti di capitale		
150.	Sovrapprezzi di emissione		
160.	Riserve	10.192.113	10.752.935
170.	Riserve da valutazione	89.694	206.495

180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(684.950)	(573.895)
Totale del passivo e del patrimonio netto		19.464.776	18.680.481

4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Informativa qualitativa

Valfidi è conscio dell'importanza che riveste il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell'attività di un intermediario finanziario.

In ottemperanza con le disposizioni in materia di vigilanza prudenziale VALFIDI ha definito un processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale denominato *Internal Capital Adequacy Assessment Process (I.C.A.A.P.)*. Tale processo persegue l'obiettivo di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di un Intermediario di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti in chiave attuale e prospettica.

VALFIDI rientra nella categoria degli Intermediari di Classe 3, ovvero tra quei soggetti finanziari che utilizzano metodologie standardizzate per il calcolo dei propri requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo consolidato inferiore ai 3,5 miliardi di euro. Per questo motivo VALFIDI recepisce il principio di proporzionalità, definito dal Comitato di Basilea, il quale prevede che il capitale interno complessivo²⁵ venga calcolato secondo l'approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari, a fronte dei rischi di Primo Pilastro, l'eventuale capitale interno²⁶ relativo agli altri rischi rilevanti.

Il processo I.C.A.A.P. è suddiviso in specifiche fasi, delle quali sono responsabili unità organizzative diverse, ed è disciplinato da un apposito regolamento interno di processo. In particolare, questo si articola nelle fasi seguenti:

- ✓ individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;
- ✓ misurazione/valutazione dei singoli rischi:
 - misurazione dei rischi quantificabili e determinazione del relativo capitale interno;
 - valutazione degli altri rischi (rischi non misurabili);
- ✓ determinazione del capitale interno complessivo, cioè il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dall'Intermediario, considerando eventuali necessità di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico;
- ✓ determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri;
- ✓ auto-valutazione ed informativa.

²⁵ Per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dall'Intermediario, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a valutazioni di carattere strategico.

²⁶ Per capitale interno si intende il capitale a rischio ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'Intermediario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso.

L'individuazione dei rischi²⁷ da sottoporre a valutazione è avvenuta in sede di definizione e aggiornamento del *risk appetite framework* alla data contabile del 31 dicembre 2016, a seguito dell'attività di analisi del modello di *business* di VALFIDI, suddividendoli a loro volta in due distinte tipologie:

- ✓ **rischi quantificabili in termini di capitale interno**, in relazione ai quali l'Intermediario si avvale di apposite metodologie di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- ✓ **rischi non quantificabili in termini di capitale interno**, per i quali in coerenza con le richiamate *Disposizioni di Vigilanza*, vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio paese, rischio trasferimento, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di non conformità, rischio di riciclaggio e rischio di outsourcing.

Per quanto attiene ai rischi quantificabili la determinazione del corrispondente capitale interno è avvenuta utilizzando le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi di Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati, individuati dalla normativa vigente, per quelli di Secondo Pilastro.

Nella tabella di seguito riportata vengono elencate le metodologie di misurazione utilizzate per la quantificazione dei relativi assorbimenti patrimoniali.

PILASTRO	RISCHIO	METODOLOGIA DI MISURAZIONE
I PILASTRO	Rischio di Credito e di Controparte	Metodologia standardizzata (Rif. Circolare 288/2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 5))
	Rischio Operativo	Metodo base (B.I.A.) (Rif. Circolare 288/2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 10)
II PILASTRO	Rischio di Concentrazione	Declinazione <i>single-name</i> ed Algoritmo <i>granularity adjustment</i> (Rif. Circolare 288/2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato B)
	Rischio di Tasso di interesse	Modello di calcolo semplificato (Rif. Circolare 288/2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C)

Non viene considerato il rischio di mercato, in quanto VALFIDI non possiede alcun portafoglio di negoziazione di vigilanza, ragion per cui non è tenuto al rispetto del corrispondente requisito patrimoniale.

Per quanto riguarda, invece, i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già in precedenza affermato, in linea con quanto stabilito dalla normativa di Banca d'Italia, VALFIDI ha predisposto adeguati presidi interni di controllo ed attenuazione. Nello specifico ciò è avvenuto per i seguenti rischi:

- ✓ rischio di liquidità
- ✓ rischio paese
- ✓ rischio trasferimento

²⁷ I rischi sono stati individuati a partire dall'elenco fornito dalla normativa nell'Allegato A al Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare di Banca d'Italia n. 288/2015.

- ✓ rischio residuo
- ✓ rischio strategico
- ✓ rischio di reputazione
- ✓ rischio di non conformità
- ✓ rischio di riciclaggio
- ✓ rischio di outsourcing

Nella precedente sezione denominata “Obiettivi e politiche di gestione del rischio” sono stati maggiormente esplicitati i singoli rischi, sia quantificabili che non.

Al fine di valutare l’adeguatezza patrimoniale, l’importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, il

Confidi ha identificato il proprio capitale complessivo nell’aggregato dei Fondi Propri (cfr anche capitolo dedicato del presente documento).

Inoltre, nell’ambito dell’attività di misurazione, VALFIDI ha definito all’interno del *Risk Appetite Framework*, in linea con quanto indicato dalla normativa di riferimento per gli Intermediari di Classe 3, specifiche prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti, ovvero:

- ✓ rischio di credito
- ✓ rischio di concentrazione del portafoglio crediti (*single name*)
- ✓ rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario
- ✓ capitale complessivo (Fondi Propri)

Infine, come ultima operazione del processo, VALFIDI provvede all’auto-valutazione del processo I.C.A.A.P. che ha la finalità di fornire un giudizio sul grado di maturità e sull’efficacia del processo di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale. In particolare vengono individuate le aree suscettibili di miglioramento – sia sul piano organizzativo che sotto il profilo metodologico – e vengono predisposti opportuni piani di intervento per il superamento dei *gaps* riscontrati.

Il processo di auto-valutazione dell’adeguatezza patrimoniale viene sintetizzato in un Documento²⁸ che, con cadenza annuale, viene trasmesso all’Organo di Vigilanza previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

Tale Documento indica, da un lato, in che modo è stato articolato il processo di determinazione del capitale interno, fornendo al contempo una stima dello stesso in termini attuali e prospettici, dall’altro riporta l’esito dell’attività di auto-valutazione del processo.

L’esposizione complessiva ai rischi di VALFIDI, con riferimento alla data del 31 dicembre 2016 ed a quella stimata del 31 dicembre 2017, risulta adeguata rispetto alla corrispondente dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato. Di conseguenza, il capitale libero disponibile, determinato come differenza tra capitale complessivo, ovvero i Fondi Propri, ed il capitale interno complessivo, risulta essere adeguato a copertura di eventuali manifestazioni negative future generate dai rischi non quantificati.

²⁸ Denominato “Resoconto I.C.A.A.P.”.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si è basata tra l'altro sui risultati forniti dai seguenti indicatori regolamentari i cui livelli minimi sono definiti dalla Banca d'Italia:

- ✓ coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 Capital Ratio) che deve essere pari ad almeno il 4,5% delle esposizioni ponderate per il rischio;
- ✓ coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio) che deve essere pari ad almeno il 6% delle esposizioni ponderate per il rischio.

Dall'analisi degli indici di patrimonializzazione effettuata, il Confidi ha confermato la propria solidità in termini di requisiti minimi ai fini di vigilanza sia con riferimento al 31/12/2016 sulle proiezioni effettuate per l'anno 2017. Infatti sia il CET1 Capital Ratio che il Total Capital Ratio si mantengono su valori ben al di sopra rispetto ai livelli minimi richiesti dalle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia.

Informativa quantitativa

Nelle seguenti tabelle sono indicati i requisiti patrimoniali di primo pilastro ed i relativi coefficienti patrimoniali riferiti al Capitale Primario di classe 1 (*CET Capital Ratio*) ed a quello complessivo (*Total capital ratio*) al 31 dicembre 2016.

Non viene indicato il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato in quanto VALFIDI non detiene un portafoglio di negoziazione di vigilanza e quindi non individua tale rischio come proprio.

Rischio di credito

Cod.	Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale al 31/12/2016
51	Amministrazioni centrali e banche centrali	0
52	Intermediari vigilati	383.855
156	Organismi del settore pubblico	0
56	Banche multilaterali di sviluppo	0
58	Imprese ed altri soggetti	823.498
59	Esposizioni al dettaglio (<i>retail</i>)	1.869.841
61	Esposizioni verso O.I.C.R.	284.301
158	Esposizioni in stato di default	284.294
185	Altre esposizioni	125.452
159	Esposizioni in strumenti di capitale	62.282
Totale Capitale Interno		3.833.522

Rischio operativo

Descrizione	31/12/2016
Stima del margine di intermediazione al 31/12/2017	/

Margine di intermediazione al 31/12/2016	1.427.786
Margine di intermediazione al 31/12/2015	1.533.418
Margine di intermediazione al 31/12/2014	1.580.258
Media del margine di intermediazione del triennio (a)	1.513.820
Capitale Interno: (a) X 15%	227.073

Requisito prudenziale aggiuntivo a fronte delle Grandi Esposizioni eccedenti il 25% dei Fondi Propri²⁹

Requisito prudenziale aggiuntivo a fronte delle Grandi Esposizioni eccedenti il 25% dei Fondi Propri	
Descrizione	31/12/2016
Assorbimento Patrimoniale aggiuntivo a fronte delle Grandi Esposizioni eccedenti il 25% dei Fondi Propri	309.319

Le disposizioni di Vigilanza contenute all'interno della Circolare n. 288/2015, al Titolo IV, Capitolo 12, Sezione II, richiedono agli intermediari vigilati di mantenere ogni singola grande esposizione entro il 25% del capitale ammissibile dell'ente. Tuttavia, le "disposizioni transitorie" contenute nella medesima Circolare citata permettono agli intermediari di detenere grandi esposizioni superiori al 25% del capitale ammissibile, ma comunque entro il 40%, fino al 31/12/2017. La citata normativa fornisce altresì le metodologie di calcolo da utilizzare al fine di determinare un requisito patrimoniale aggiuntivo a presidio delle grandi esposizioni superiori al 25%. Tale requisito non viene ricondotto tra gli assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio di credito, ma rientra comunque tra i requisiti di I pilastro.

Riconciliazione tra requisiti e coefficienti patrimoniali

Rischio	Requisito prudenziale
Rischio di credito e controparte	3.833.522
Rischio operativo	227.073
Requisito aggiuntivo - Grandi Esposizioni eccedenti il 25% dei Fondi Propri	309.319
Requisito patrimoniale complessivo – I Pilastro	4.369.914

Composizione Fondi Propri	Importo
Capitale primario di classe 1 (CET1)	13.067.896
Capitale Aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-

²⁹ Rif.to art. 92 paragrafo 3 lett. C) della CRR.

Capitale di classe 2 (T2)	29.936
Fondi Propri (Total capital)	13.097.832

<i>Coefficienti patrimoniali</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Coefficiente minimo obbligatorio</i>
<i>CET1 Capital Ratio</i> <i>(Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate³⁰)</i>	17,94 %	4,5%
<i>Total capital ratio</i> <i>(Fondi propri / Attività di rischio ponderate)</i>	17,98 %	6%

5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Tale rischio grava su alcune tipologie di transazioni specificamente individuate dalla normativa e si configura come una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere hanno valore positivo al momento dell'insolvenza.

Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – Over The Counter);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - Securities Financing Transactions);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Al riguardo si osserva come gli investimenti effettuati dal Confidi siano prudenziali. In particolare nel corso del 2016 non sono state effettuate transazioni in pronti contro termine, strumenti derivati O.T.C. né operazioni con regolamento a lungo termine.

Per questo motivo, dunque, il Confidi ritiene non rilevante il rischio di controparte.

6. RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)

Informativa qualitativa

Le definizioni delle esposizioni deteriorate utilizzate da VALFIDI ai fini contabili e nella compilazione della presente informativa, corrispondono a quelle indicate ai fini di vigilanza dalla normativa vigente³¹ e sono state integrate da apposite disposizioni interne che ne fissano i criteri e le regole per la classificazione.

Le classi di qualità del credito deteriorato, così come previsto dalla rinnovata normativa prudenziale, sono quindi le seguenti: le esposizioni oggetto di concessioni, le esposizioni scadute, le inadempienze probabili, le sofferenze di firma e le sofferenze di cassa. Di seguito se ne riportano nel dettaglio le caratteristiche e le particolarità.

³⁰ Le Attività di rischio ponderate sono state determinate dal prodotto tra il requisito patrimoniale complessivo e il valore 16,76 (ovvero l'inverso del coefficiente minimo obbligatorio pari al 6%).

³¹ Rif. Circolare di Banca d'Italia n. 217 del 5 agosto 1996 – *Avvertenze generali*.

Esposizioni oggetto di concessioni: Rientrano in questa fattispecie le posizioni per le quali le banche, beneficiarie di garanzie rilasciate dall'Intermediario, acconsentono a modificare i termini e le condizioni contrattuali originarie in maniera più favorevole al debitore. L'appartenenza a tale fattispecie presuppone, come requisito, la presenza di una difficoltà economico-finanziaria in capo al debitore stesso. Le Esposizioni oggetto di concessioni non rappresentano una classe a se stante del credito, bensì un dettaglio che attraversa le categorie di classificazione. Possono a loro volta essere distinte in Esposizioni oggetto di concessione deteriorate ed Altre attività finanziarie che ricadono nella categoria delle "Forborne performing exposures".

Occorre evidenziare che, secondo quanto previsto dalla normativa di Vigilanza, i crediti di firma non possono essere classificati come *esposizioni oggetto di concessione*, in quanto tale opzione è prevista esclusivamente per le esposizioni per cassa. Qualora la banca comunichi al confidi che l'esposizione per cassa sottostante sia oggetto di concessione, tuttavia, sul credito di firma è possibile attivare un attributo, a titolo informativo interno, che ne descriva la qualifica di *esposizione oggetto di concessione*.

Esposizioni scadute: sono classificati in questa classe di qualità del credito tutti quei crediti di firma (esposizioni fuori bilancio) diversi da quelli classificati tra le inadempienze probabili e tra le sofferenze di firma che, alla data di riferimento della segnalazione, risultano scaduti da oltre 90 giorni. Per questa classe di deterioramento del credito Valfidi applica un approccio per debitore in riferimento alle esposizioni verso soggetti *corporate*, mentre applica un approccio per singola transazione verso i soggetti classificati come *retail*.

Inadempienze probabili: Sono classificate in questa categoria tutte quelle esposizioni fuori bilancio nei confronti di soggetti per i quali Valfidi giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore possa adempiere integralmente alle proprie obbligazioni creditizie. Tale giudizio viene formulato indipendentemente dalla presenza di eventuali importi scaduti e dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali a presidio o di eventuali controgaranzie. La delibera di classificazione di una controparte ad *inadempienza probabile* può essere assunta alla prima occasione utile dalla Direzione Generale, qualora la proposta di classificazione derivi da una segnalazione di analoga classificazione da parte della Banca erogatrice delle linee di credito garantite, o dal Consiglio di Amministrazione, su proposta ed in considerazione dei rilievi effettuati dall'Ufficio Monitoraggio del Credito. Unitamente alla proposta di classificazione della posizione dovrà essere sottoposta al Consiglio di Amministrazione, alla prima seduta utile, la proposta di accantonamento prudenziale (dubbio esito) a presidio del rischio di futura escussione della garanzia. La percentuale di accantonamento prudenziale delle posizioni deteriorate dovrà essere approvata dal Consiglio di Amministrazione su proposta motivata del Direttore Generale, ed in considerazione delle valutazioni effettuate dall'Ufficio Monitoraggio del Credito, per ogni singola posizione sulla base delle linee guida disposte in materia di determinazione degli accantonamenti all'interno della Policy per la gestione delle posizioni anomale. Come nel caso delle esposizioni scadute, per questa classe di deterioramento del credito Valfidi applica un approccio per debitore in riferimento alle esposizioni verso soggetti *corporate*, mentre applica un approccio per singola transazione verso i soggetti classificati come *retail*.

Sofferenze di firma: Sono classificate in questa categoria tutte quelle esposizioni fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili²⁰ ovvero per le quali gli istituti di credito garantiti abbiano provveduto a comunicare l'avvenuta segnalazione a sistema dello stato di sofferenza della posizione oppure per le quali tale classificazione è stata autonomamente valutata dall'Intermediario medesimo in forza delle informazioni in suo possesso. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali controgaranzie. La delibera di classificazione di una controparte a sofferenza di firma può essere assunta alla prima occasione utile dalla Direzione Generale, qualora la proposta di classificazione derivi da una segnalazione di analoga classificazione da parte della Banca erogatrice delle linee di credito garantite, o dal Consiglio di Amministrazione, su proposta ed in considerazione dei rilievi effettuati dall'Ufficio Monitoraggio del Credito. Unitamente alla proposta di classificazione della posizione dovrà essere sottoposta al Consiglio di

Amministrazione, nella prima seduta utile, la proposta di accantonamento prudenziale (dubbio esito) a presidio del rischio di futura escussione della garanzia. La percentuale di accantonamento prudenziale delle posizioni deteriorate dovrà essere approvata dal Consiglio di Amministrazione su proposta motivata del Direttore Generale, in considerazione delle valutazioni effettuate dall'Ufficio Monitoraggio del Credito, per ogni singola posizione sulla base delle linee guida disposte in materia di determinazione degli accantonamenti all'interno della Policy per la gestione delle posizioni anomale.

Sofferenze di cassa: sono ricomprese in questa categoria le esposizioni dei clienti per i quali gli Istituti di Credito titolari dei rapporti diretti con i soci, beneficiari di garanzie rilasciate dalla Società, abbiano comunicato uno stato di insolvenza degli stessi e per le quali Valfidi abbia subito l'escussione. Ogni decisione in merito viene assunta dal Consiglio di Amministrazione. Le delibere di inserimento tra le posizioni in "sofferenza" vengono assunte alla prima seduta utile, su proposta del Direttore Generale, in considerazione dei rilievi effettuati dall'Ufficio *Risk Management*. Unitamente alla proposta di classificazione della posizione dovrà essere sottoposta al Consiglio di Amministrazione la relativa proposta di svalutazione considerando le previsioni di mancato realizzo del credito iscritto a sofferenza, sulla base di quanto disposto in materia di determinazione delle svalutazioni all'interno della Policy per la gestione delle posizioni anomale. Allo stesso ufficio compete il successivo aggiornamento sul sistema informativo dello stato di tali posizioni.

Metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Per quanto riguarda le posizioni classificate tra i deteriorati (inadempienze probabili o sofferenze di firma) il Consiglio di Amministrazione provvede all'atto del passaggio di status a definire, posizione per posizione, uno specifico accantonamento sulla base delle prospettive di perdita attesa. Nei primi mesi del 2015, il Consiglio di Amministrazione ha adottato una specifica Policy all'interno della quale vengono definite le linee guida utili alla determinazione degli accantonamenti prudenziali.

Riguardo alle posizioni classificate a sofferenza, ovvero quelle esposizioni generatesi in seguito all'escussione della garanzia prestata, il Consiglio di Amministrazione all'atto della delibera di classificazione stabilisce la percentuale di svalutazione del credito (soltanto in questo preciso istante la garanzia prestata muta la propria natura tramutando in credito) o l'eventuale ammortamento definitivo dello stesso. A tal proposito nei primi mesi del 2015 VALFIDI ha adottato una specifica Policy all'interno della quale vengono definite anche le linee guida utili alla determinazione delle svalutazioni.

In ogni caso, permane tuttora in capo al Consiglio di Amministrazione l'onere di valutare caso per caso la percentuale di accantonamento o di svalutazione da adottare.

Per le posizioni classificate a sofferenza, per le quali la svalutazione del credito non è totale, sono stati elaborati degli opportuni piani di attualizzazione del recupero del credito per la corrispondente porzione non svalutata. Questi sono stati determinati stimando il tempo di recupero, sulla base delle eventuali procedure in corso (es. fallimento, piani di rientro sottoscritti, etc.) ed applicando il tasso legale come fattore di attualizzazione.

Infine, le garanzie classificate tra i deteriorati e le sofferenze vengono cancellate a seguito dell'effettivo ricevimento della comunicazione ufficiale da parte dell'Istituto di credito dell'avvenuta estinzione dell'affidamento o, nel secondo caso, del completo rientro della posizione oppure della delibera di definitivo passaggio a perdita del credito a sofferenza.

Valfidi prevede inoltre di effettuare accantonamenti per portafogli sulle posizioni classificate *In Bonis* e sulle posizioni classificate come *Scadute* da oltre 90 giorni.

Per quanto riguarda le posizioni classificate *in Bonis*, il modello di *impairment* utilizza la seguente formula:

PD x LGD x EAD

I fattori di calcolo vengono determinati sulla base di serie storiche con una profondità di 5 anni e tenendo conto, alla data di riferimento del calcolo stesso, dei seguenti dati:

- Lo stock di garanzie classificate ad inadempienze probabili e a sofferenza (sia di firma che di cassa);
- L'ammontare dei relativi dubbi esiti
- Lo stock di garanzie in bonis;
- L'ammontare delle escussioni pagate nel corso dell'anno;
- Eventuali riprese di valore a seguito di escussioni;
- I passaggi a deteriorato e i completi rientri avvenuti nel corso dell'esercizio.

Per quanto riguarda invece le posizioni classificate come *scadute*, considerando che le serie storiche in possesso di Valfidi relative agli scaduti non hanno un'ampiezza sufficiente a determinare una statistica affidabile, allo stato attuale Valfidi utilizza una percentuale empirica ritenuta congrua in rapporto alla percentuale di svalutazione forfettaria applicata al bonis ed alla percentuale di svalutazione applicata alle inadempienze probabili. Nello specifico, l'impairment sugli scaduti viene calcolato moltiplicando lo stock delle posizioni classificate come *scadute* alla data di riferimento per l'aliquota suddetta³².

Il complessivo fondo accantonamenti per impairment delle garanzie è dunque costituito dalla sommatoria degli importi derivanti dal calcolo effettuato sulle posizioni *scadute* e sulle posizioni *in bonis* come sopra indicato.

Informativa quantitativa

Esposizioni al netto di compensazioni al 31/12/2016 ripartite per classe di esposizione

Cod.	Portafogli regolamentari	Esposizione netta 2016	Media 2015-2016
51	Amministrazioni centrali e banche centrali	8.117.413	7.408.863
52	Intermediari vigilati	8.106.011	8.545.990
156	Organismi del settore pubblico	0	13.738
56	Banche multilaterali di sviluppo	0	0
58	Imprese ed altri soggetti	15.826.030	16.104.715
59	Esposizioni al dettaglio (<i>retail</i>)	56.744.709	57.551.032
61	Esposizioni verso O.I.C.R.	4.738.347	3.946.427
158	Esposizioni in stato di default	3.930.018	4.213.501
185	Altre esposizioni	2.091.497	2.130.357
159	Esposizioni in strumenti di capitale	1.038.029	1.009.137
Totale Capitale Interno		100.592.054	100.923.759

Distribuzione geografica delle significative delle esposizioni al 31/12/2016

L'area geografica di riferimento delle controparti con cui VALFIDI opera è circoscritta in primo luogo al territorio

³² L'aliquota utilizzata dovrà essere coerente alla percentuale media di accantonamenti (analitici o di portafoglio) per ciascuna categoria di classificazione del credito, nonché commisurata al rischio relativo alle posizioni *scadute*.

nazionale e, per quanto riguarda le esposizioni verso la clientela, prevalentemente al territorio della Regione Autonoma Valle d'Aosta. Lo Statuto Sociale vigente nel corso del 2016, infatti, prevedeva che possono ottenere la qualifica di socio di Valfidi e quindi usufruire dei servizi da questa offerti le sole imprese aventi sede nella Regione Valle d'Aosta o comunque operanti sul territorio della Valle d'Aosta ovvero collegate con imprese aventi sede e operative sul territorio valdostano. Solamente nel corso dell'Assemblea dei soci del 26 maggio 2017 le variazioni statutarie apportate hanno previsto di allargare l'operatività del confidi all'intero territorio nazionale. Pertanto allo stato attuale l'area geografica di riferimento delle controparti assistite da Valfidi è circoscritta alla Regione Valle d'Aosta. In considerazione di questo, le tavole sulla ripartizione geografica delle esposizioni non vengono presentate in quanto ritenute poco significative.

Distribuzione per settore economico delle esposizioni al 31/12/2016 ripartite per classe di esposizione

Nella categoria di settore economico denominata "Elementi privi di SAE" si trovano appostate le partite riferite ai mobili, agli immobili, alla cassa aziendale ed ad altre partite di funzionamento non riconducibili ad una controparte terza. Si evidenzia che tutte le esposizioni contenute nei portafogli 58 e 59, oltre ad una buona parte di quelle contenute nel portafoglio 51, sono rappresentate da esposizioni verso la clientela e si riferiscono esclusivamente PMI. Le esposizioni residue si riferiscono a tutte le poste contenute nell'attivo di bilancio, composto principalmente dalla liquidità depositata presso banche e dagli investimenti in strumenti finanziari.

SAE/Portafogli regolamentari	51	52	58	59	61	158	159	185	Totale	%
0 - ELEMENTI PRIVI DI SAE	38.757							2.091.497	2.130.254	2,12%
100 TESORO DELLO STATO	3.015.467								3.015.467	3,00%
245 SISTEMA BANCARIO		8.037.080					1.037.597		9.074.677	9,02%
247 FONDI COMUNI INVESTIMENTO MONETARIO					62.994				62.994	0,06%
266 FONDI COM.INVEST.MOBIL-SOC.INVEST.CAPIT.VARIA B.					2.334.630				2.334.630	2,32%
280 MEDIATORI, AGENTI E CONSULENTI DI ASSICURAZIONE			94.678	174.750		3.102			272.531	0,27%
430 IMPRESE PRODUTTIVE	1.880.712		2.760.002	21.876.232		1.323.532	433		27.840.911	27,68%
480 UNITA' O SOCIETA' CON 20 O PIU' ADDETTI	3.864			87.285					91.149	0,09%
481 UNITA' O SOC. CON PIU' DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI	37.050		324.759	2.250.642		94.380			2.706.831	2,69%
482 SOCIETA' CON MENO DI 20 ADDETTI	607.616		2.313.275	8.627.271		774.862			12.323.023	12,25%
490 UNITA' O SOCIETA' CON 20 O PIU' ADDETTI	9.100		14.775	95.704					119.578	0,12%
491 UNITA' O SOC. CON PIU' DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI	29.670		280.556	722.123		0			1.032.349	1,03%
492 SOCIETA' CON MENO DI 20 ADDETTI	1.014.060		4.240.491	7.341.330		474.810			13.070.692	12,99%
600 FAMIGLIE CONSUMATRICI				100.876		28.473			129.349	0,13%
614 ARTIGIANI	1.066.779		3.267.608	8.898.548		664.627			13.897.563	13,82%
615 ALTRE FAMIGLIE PRODUTTRICI	389.209		2.203.232	6.478.972		566.231			9.637.644	9,58%
728 SISTEMA BANCARIO DEI PAESI UE NON MEMBRI DELL'AREA		68.930							68.930	0,07%
765 FONDI COMUNI NON MONETARI DEI PAESI UE					2.340.724				2.340.724	2,33%

MEMBRI DELL										
772 FAMIGLIE PRODUTTRICI DI PAESI NON UE	25.129			90.976					116.104	0,12%
776 ALTRI INTERM.FINANZ. DEI PAESI UE MEMBRI DELL'AREA			144.495						144.495	0,14%
801 ALTRE SOCIETA' FINANZIARIE DI PAESI NON UE			182.158						182.158	0,18%
Totale complessivo	8.117.413	8.106.011	15.826.030	56.744.709	4.738.347	3.930.018	1.038.029	2.091.497	100.592.054	100%

Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio al 31/12/2016 ripartito per tipologia di esposizione³³

Vita residua / portafogli regolamentari	51	52	58	59	61	158	159	185	Totale
A vista	3.077.401	8.106.011	5.395.100	11.222.436	4.738.347	1.611.529	1.407	2.091.497	36.243.728
Da oltre 1 mese a 3 mesi	11.981		116.172	1.316.951		23.969			1.469.072
Da oltre 12 mesi a 18 mesi	323.302		712.590	5.221.592		139.208			6.396.693
Da oltre 18 mesi a 24 mesi	183.246		591.131	4.731.867		105.650	41.572		5.653.466
Da oltre 2 anni a 3 anni	1.129.951		1.277.841	3.351.849		74.092			5.833.733
Da oltre 3 anni a 4 anni	743.822		240.506	2.465.007		134.207	497.671		4.081.213
Da oltre 3 mesi a 6 mesi	36.515		148.700	3.913.254		229.071			4.327.539
Da oltre 4 anni a 5 anni	1.099.125		329.685	2.708.412		22.621			4.159.843
Da oltre 5 anni a 7 anni	888.117		565.026	1.780.001		192.366	199.603		3.625.113
Da oltre 6 mesi a 12 mesi	176.937		510.139	5.772.042		111.486	14.409		6.585.012
Da oltre 7 anni a 10 anni	440.362		963.828	4.475.308		431.103	283.368		6.593.969
Entro un mese	6.654		1.981	1.582.788		28.089			1.619.511
Oltre 10 anni			4.973.331	8.203.202		826.629			14.003.162
Totale complessivo	8.117.413	8.106.011	15.826.030	56.744.709	4.738.347	3.930.018	1.038.029	2.091.497	100.592.054

Distribuzione per tipo di controparte significativa al 31/12/2016 delle esposizioni deteriorate, delle rettifiche di valore generiche e specifiche e degli accantonamenti nell'anno

³³ Per rendere più chiara l'esposizione si è volutamente scelto di separare l'attività di *core business* di VALFIDI, ovvero la concessione di garanzie, dalle altre esposizioni.

Esposizione / Controparte	Imprese non finanziarie				accantonamenti a Conto Economico nell'anno 2016	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche di valore di portafoglio	specifiche	di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	1.637.979	1.591.812	46.168			
A.2 Incagli	-	-		-		
A.3 Altre esposizioni	-	-		-		
Totale A	1.637.979	1.591.812	46.168	-	13.645	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	6.033.563	3.719.492	2.314.071			
B.2 Inadempienze probabili	1.357.355	294.394	1.062.961			
B.3 Scaduti deteriorati	675.693	1.155	674.538	40.542		
B.3 Altre esposizioni (non deteriorate)	77.351.163	8.956	77.342.207	328.738		33.369
Totale B	85.417.773	4.023.997	81.393.776	369.280	1.072.572	33.369
Totale (A+B)	87.055.753	5.615.809	81.439.944	369.280	1.086.216	33.369

Distribuzione per aree geografiche significative dell'ammontare al 31/12/2015 delle esposizioni deteriorate indicate separatamente e delle rettifiche di valore complessive

Tipologia di esposizione	Area geografica di riferimento	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
	Valle d'Aosta		
Esposizioni scadute	675.693	41.697	633.996
Inadempienze probabili	1.357.355	294.394	1.062.961
Sofferenze di firma	6.033.563	3.719.492	2.314.071
Sofferenze di cassa	1.637.979	1.591.812	46.168
Totale	9.704.590	5.647.394	4.057.195

Riconciliazione delle rettifiche di valore generiche e specifiche a fronte delle esposizioni deteriorate

Causali / Esposizioni deteriorate	Sofferenze		Deteriorati	
	Specifiche	Generiche	Specifiche	Generiche
Rettifiche complessive iniziali	1.524.381	-	3.117.697	75.027
Variazioni in aumento	70.149	-	1.186.986	-
- Rettifiche di valore	13.645		1.186.986	
- Trasferimenti da altre categorie	56.504			
Variazioni in diminuzione	(2.717)	-	(290.797)	(34.485)
- Riprese di valore	(2.717)		(168.535)	(34.485)
- Cancellazioni				
- Trasferimenti ad altre categorie			(122.261)	
Rettifiche complessive finali	1.591.812	-	4.013.886	40.542

7. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

Informativa qualitativa

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito Valfidi applica la metodologia di calcolo standardizzata. La citata metodologia, sulla base di quanto disciplinato dalla Circolare n. 288/15 di Banca d'Italia (Titolo IV, Capitolo 5 richiamando CRR Parte Tre, Titolo II, Capo 1 e Capo 2), comporta:

- la suddivisione delle esposizioni in diverse classi ("portafogli"), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo;
- l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI – External Credit Assessment Institution ed ECA - Export Credit Agencies);
- il riconoscimento a fini prudenziali delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (Credit risk mitigation - CRM).

In particolare, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, il Confidi utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e Banche centrali", nonché, indirettamente, di quelle ricomprese nei portafogli "Enti" e "Amministrazioni regionali o Autorità locali".

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2016, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating Moody's è risultato stabile rispetto all'esercizio precedente e pari a "Baa2", relativamente alla quale viene associata la classe di merito 3, come previsto dalle disposizioni di vigilanza.

Pertanto, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dal Confidi per la determinazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito, l'applicazione dei fattori di ponderazione avviene come rappresentato nella seguente tabella.

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI	ECAI di riferimento	Rating assegnato	Fattori di ponderazione applicati al confidi	Riferimenti normativi
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali (tutte verso Stato italiano)	MOODY'S	Baa2 Classe di merito 3	0%	Art. 114 comma 4 CRR
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	indiretto, sulla base del rating assegnato al portafoglio "Amministrazioni centrali e Banche centrali"		20%	Art. 115 comma 5 CRR
Esposizioni verso enti – intermediari finanziari	indiretto, sulla base del rating assegnato al portafoglio "Amministrazioni centrali e Banche centrali"		20% - 100%	Art. 121 comma 1 e comma 3 CRR
Esposizioni verso imprese			100%	Art. 122 comma 2 CRR

Esposizioni al dettaglio			75%	Art. 123 CRR
Esposizioni in stato di default			100% - 150%	Art. 127 comma 1 lettera a) e b) CRR
Esposizioni in strumenti di capitale			100%	Art. 133 comma 2 CRR
Altre posizioni			100%	Art. 134 commi 1 e 2 CRR
Esposizioni in strumenti di capitale			100%	Art. 133 comma 2 CRR

Inoltre, si evidenzia che alle esposizioni verso piccole e medie imprese è stato applicato il fattore di sconto pari allo 0,7619, come previsto dall'articolo 501 della CRR.

Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza

Il Confidi non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

Informativa quantitativa

Valore delle esposizioni prima delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)			CON RATING - fattore di ponderazione	PRIVE DI RATING - fattore di ponderazione				
Cod.	Portafogli regolamentari	Esposizione	0%	0%	20%	75%	100%	150%
51	Amministrazioni centrali e banche centrali	8.117.413	8.117.413					
52	Intermediari vigilati	8.106.011			2.135.543		5.970.467	
156	Organismi del settore pubblico	0						
56	Banche multilaterali di sviluppo	0						
58	Imprese ed altri soggetti	15.826.030					15.826.030	
59	Esposizioni al dettaglio (<i>retail</i>)	56.744.709				56.744.709		
61	Esposizioni verso O.I.C.R.	4.738.347					4.738.347	
158	Esposizioni in stato di default	3.930.018					2.313.604	1.616.415
185	Altre esposizioni	2.091.497		627			2.090.870	
159	Esposizioni in strumenti di capitale	1.038.029					1.038.029	
Totale Capitale Interno		100.592.054	8.117.413	627	2.135.543	56.744.709	31.977.348	1.616.415

8. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

Informativa qualitativa

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi. In particolare, con riferimento a questi ultimi due fattori di rischio, si precisa che è ricondotto tra i rischi operativi anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo

di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo l'Intermediario utilizza il metodo base denominato "B.I.A. – *Basic Indicator Approach*". Tale metodologia prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (pari al 15%) alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un c.d. Indicatore rilevante, che Valfidi individua nel margine di intermediazione³⁴.

Il margine di intermediazione è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati;
- interessi e oneri assimilati;
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
- proventi per commissioni/provvigioni;
- oneri per commissioni/provvigioni;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

Informativa quantitativa

Rischio operativo - calcolo dell'indicatore rilevante / margine di intermediazione			
	2016	2015	2014
interessi attivi	€ 269.469,99	€ 336.782,37	€ 387.163,08
interessi passivi		€ 0,00	-€ 11,12
MARGINE DI INTERESSE	€ 269.469,99	€ 336.782,37	€ 387.151,96
commissioni attive	€ 1.127.824,49	€ 1.179.962,37	€ 1.200.220,91
commissioni passive	-€ 13.175,72	-€ 7.507,90	-€ 12.166,41
COMMISSIONI NETTE	€ 1.114.648,77	€ 1.172.454,47	€ 1.188.054,50
Dividendi e proventi simili	€ 63.798,05	€ 22.824,22	€ 3.499,58
Risultato netto dell'attività di negoziazione			
Risultato netto dell'attività di copertura			
Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value			
Utile/perdita da cessione o riacquisto di attività finanziarie	-€ 20.131,13	€ 1.356,52	€ 1.551,89
Utile/perdita da cessione o riacquisto di passività finanziarie			
TOTALE	€ 43.666,92	€ 24.180,74	€ 5.051,47
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	€ 1.427.785,68	€ 1.533.417,58	€ 1.580.257,93

Si precisa che l'informativa circa i requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo è riportata nel capitolo 4 del

³⁴ Sulla base di quanto disposto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 288/2015 al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione I al paragrafo 2 "Le regole Prudenziali".

presente documento.

9. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

Informativa qualitativa

VALFIDI nell'ambito delle attività proprie svolge una attività di investimento in strumenti finanziari finalizzata alla mera gestione della propria liquidità attraverso la sottoscrizione e/o l'acquisto di strumenti finanziari di breve, medio e lungo termine con lo scopo di ottenerne una remunerazione ed un ritorno dall'investimento effettuato garantendo al contempo la salvaguardia del proprio capitale investito.

VALFIDI persegue le proprie politiche di investimento della liquidità aziendale secondo principi improntati alla sana e prudente gestione, senza finalità di mera speculazione finanziaria, garantendo nel tempo la stabilità del patrimonio aziendale e la continuità dell'Azienda medesima, così da poter conseguire i propri fini di natura istituzionale nel medio e lungo periodo.

Proprio in virtù di quanto sin qui affermato, l'Intermediario non svolge attività di *trading* e/o operatività a questa assimilabile, pertanto ad oggi non detiene alcun Portafoglio di negoziazione – Trading Book.

Pertanto le attività finanziarie detenute possono essere classificate nei seguenti portafogli di gestione:

- Attività finanziarie disponibili per la vendita o Available For Sale (AFS);
- Attività finanziarie detenute sino alla scadenza o Held to Maturity (HTM).
- Finanziamenti e crediti o Loans and Receivables (L&R);

I nuovi strumenti finanziari acquistati da VALFIDI vengono classificati nelle categorie citate sulla base della natura intrinseca dello strumento finanziario acquistato e secondo, per quanto attiene specificatamente alle prime due categorie, l'intenzione di mantenere in portafoglio lo strumento sino alla sua naturale scadenza.

Allo stato attuale, tutti gli investimenti di Valfidi risultano essere classificati nel portafoglio AFS, poiché l'intermediario intende mantenere gli strumenti finanziari in portafoglio per un periodo di tempo indefinito (al fine di raccogliere i relativi interessi e proventi), ed in maniera tale che essi possano essere all'occorrenza venduti per fare fronte ad esigenze di liquidità, variazioni nei tassi e nei prezzi di mercato.

Una quota residuale degli investimenti di Valfidi in strumenti finanziari, che rammentiamo essere tutti classificati nel portafoglio AFS, rientra nella classe denominata "Esposizioni in strumenti di capitale". Ne fanno parte piccole partecipazioni non significative in istituti di credito nonché obbligazioni bancarie subordinate, detenute senza finalità partecipative negli emittenti bensì per sole finalità di investimento della liquidità.

Vengono quindi di seguito riportate le tecniche contabili e le metodologie di valutazione impiegate per i titoli detenuti nel portafoglio Available for Sale, essendo l'unico portafoglio al momento attivo.

Criteri di iscrizione

Come previsto dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS 39) l'iscrizione iniziale avviene per gli strumenti finanziari detenuti alla data di regolamento ed al fair value, rappresentato dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo degli oneri e proventi direttamente attribuibili allo stesso strumento.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non classificate altrove che si intendono mantenere per un tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità o più semplicemente perché si ritiene la negoziazione economicamente vantaggiosa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale avvenuta al fair value, come previsto dall'IFRS 1, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value. Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevati alla data di riferimento del bilancio. I titoli di capitale inclusi in questa categoria per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile sono mantenuti al costo.

Il confidi, pertanto, nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari, opera di norma come di seguito riportato:

- strumenti finanziari quotati o scambiati in un mercato attivo: il fair value è determinato utilizzando la quotazione ufficiale di mercato (prezzo ufficiale) dell'ultimo giorno dell'esercizio, oppure il prezzo rilevato sulle principali piattaforme internazionali con continuità e con livelli di spread ritenuti congrui;
- strumenti finanziari non quotati o scambiati in un mercato attivo: la determinazione del fair value avviene facendo riferimento ai dati forniti dal servizio Telekurs di SIX Financial Information, integrato all'interno della procedura finanza del software gestionale Parsifal, grazie al quale vengono rilevati giornalmente, da contributori le anagrafiche dei titoli e degli OICR e le loro quotazioni. Per gli strumenti finanziari per i quali non è possibile ottenere tali quotazioni il Confidi, in sede di chiusura di bilancio annuale o semestrale, tramite l'estratto conto titoli della banca depositaria o facendo richiesta direttamente all'emittente, deve recepire e caricare nel gestionale Parsifal la quotazione dello strumento finanziario. In ogni caso, in sede di bilancio annuale o semestrale Valfidi provvede a verificare la congruità delle quotazioni riportata in Parsifal di tutti gli strumenti finanziari con le risultanze degli estratti conto titoli delle banche depositarie.

Valfidi classifica gli strumenti finanziari valutati al fair value sulla base di una gerarchia di fair value che si articola nei livelli riportati di seguito.

- Livello 1: fair value determinati avendo riguardo ai prezzi quotati (non rettificati) su mercati attivi per attività o passività identiche.

Sono di norma considerati quotati sui mercati attivi gli strumenti quotati sui mercati regolamentati dei titoli e dei derivati, sui sistemi di scambi organizzati, nonché sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi, nel caso siano presenti almeno tre prezzi con una differenza tra prezzo di domanda-offerta inferiore ad un intervallo ritenuto congruo nella fattispecie.

- Livello 2: fair value determinati mediante tecniche di valutazione che utilizzano dati di input, diversi dai prezzi quotati di cui al Livello 1, che sono osservabili per l'attività o la passività sia direttamente sia indirettamente dal mercato, anche tramite l'utilizzo di informazioni ottenute da operatori specializzati o da contributori ampiamente riconosciuti dal mercato.

In assenza di prezzi degli strumenti finanziari oggetto di valutazione rilevabili come sopra descritto, in sede di chiusura di bilancio annuale o semestrale, si procede, tramite l'estratto conto titoli della banca depositaria o facendo richiesta direttamente all'emittente, a recepire e caricare nel gestionale Parsifal la quotazione dello strumento finanziario.

- Livello 3: fair value determinati mediante tecniche di valutazione che utilizzano dati di input relativi all'attività o alla passività che non sono basati su dati di mercato osservabili.

In assenza di prezzi di transazioni osservabili per lo strumento di valutazione o per strumenti simili, viene adottato un modello di valutazione, scelto fra quelli che trovano ampio riscontro fra gli operatori di mercato.

La scelta tra le suddette metodologie segue un ordine gerarchico, nel dettaglio: è attribuita priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (livello 1 – effective market quotes) ovvero per

attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario o per informazioni ottenute da operatori specializzati o da contributori riconosciuti sul mercato (livello 2 – comparable approach) e priorità più bassa ad attività e passività il cui fair value è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, meno oggettive (livello 3 – Mark to Model Approach).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono cancellate quando vengono cedute o comunque, alla loro scadenza.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili o le perdite derivanti da una variazione al fair value sono imputati direttamente a patrimonio netto (IAS/IFRS 39) utilizzando una riserva di valutazione fino al momento che un'attività finanziaria disponibile per la vendita non viene cancellata.

Al momento della dismissione l'utile o la perdita cumulati sono stornati da patrimonio netto a Conto Economico.

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale disponibile per la vendita sono rilevati a conto economico quando sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento (IAS/IFRS 18).

Informativa quantitativa

Valori di bilancio e valore equo al 31/12/2016

	AFS	
	Valore di Bilancio	Valore Equo
Portafoglio AFS complessivo	15.238.423	15.238.423
<i>di cui:</i>		
Titoli di capitale	1.407	1.407
Obbligazioni subordinate	1.036.623	1.036.623
Totale	1.038.029	1.038.029

Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per livelli di fair value

Tipologia di strumento finanziario	Valori al 31/12/2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	7.430.635	2.821.295	0
- Titoli strutturati	-	-	-
- Altri titoli di debito	7.430.635	2.821.295	
<i>Di cui subordinati</i>	<i>700.244</i>	<i>336.379</i>	-
2. Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	1.077.899	3.907.650	944
<i>Di cui Titoli di capitale</i>	<i>463</i>		<i>944</i>
3. Finanziamenti	-	-	-
Totale	8.508.534	6.728.945	944

Attività finanziarie disponibili per la vendita: Utili e perdite complessivamente realizzati nel periodo di riferimento a seguito di cessioni e liquidazioni.

Tipologia di emittente	Portafoglio AFS complessivo al 31/12/2016	di cui: da Titoli di capitale	di cui: da Obbligazioni subordinate
Utili da cessione o riacquisto di attività finanziarie AFS	9.793		
Perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie AFS	-29.924		-4.578
Totale	-20.131	0	-4.578

Attività finanziarie disponibili per la vendita: Plus/minusvalenze totali non realizzate

Tipologia di emittente	Valori al 31/12/2016	di cui: da Titoli di capitale	di cui: da Obbligazioni subordinate
Riserve AFS – valore positivo	239.602		
Riserve AFS – valore negativo	-143.329	-212	-6.788
Totale	96.273	-212	-6.788

10. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

Informativa qualitativa

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria dell'Intermediario, determinando una variazione del valore economico dello stesso. L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è quindi misurata con riferimento, principalmente, alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario.

Il portafoglio bancario (*banking book*) è il complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza. Sono quindi da escludere tutte le posizioni intenzionalmente destinate ad una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra i prezzi di acquisto ed i prezzi di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso di interesse.

Ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione del rischio

Per la quantificazione della propria esposizione al rischio di tasso di interesse, VALFIDI, rientrando nella categoria degli intermediari di Classe 3, utilizza la metodologia semplificata proposta dalla normativa di Vigilanza nell'Allegato C della Circolare 288/2015 di Banca d'Italia al Titolo IV, Capitolo 14, nonché tenendo in considerazione quanto disposto dal 13° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n. 217/96, Sezione II, Sottosezione 11.

Il modello di riferimento prevede di discriminare le operazioni tra quelle denominate in "valute rilevanti" e quelle in "valute non rilevanti". Si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso, misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario, sia superiore al 5%. Le posizioni denominate in "valute rilevanti" vengono

considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in “valute non rilevanti” vengono aggregate tra loro: di conseguenza, per le sole “valute non rilevanti”, si ammette la compensazione tra importi espressi in valute diverse.

Le attività e passività – rientranti nel portafoglio bancario (*banking book*)³⁵ – sono ripartite in 14 fasce temporali secondo le seguenti regole:

- ✓ le attività e le passività a tasso fisso sono classificate nelle 14 fasce temporali in base alla loro vita residua
- ✓ le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

Salvo quanto di seguito riportato per alcune poste contabili, le attività e passività sono classificate nelle diverse fasce secondo i criteri previsti nella Circolare 217/96 *Manuale per la compilazione delle Segnalazioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell’«Elenco Speciale»*.

All’interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tal modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi, che la normativa individua in 200 punti base, ed una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce.

Ai fini della determinazione del capitale interno VALFIDI utilizza il modello presentato nella Tavola 1, “*Fattori di ponderazione per lo scenario parallelo di +200 punti base*”, dell’Allegato C, del Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare 288/2015 (di seguito riportata) che ipotizza uno scenario di variazione parallela dei tassi di mercato di 200 punti base uniforme per tutte le scadenze.

Fascia temporale	Scadenza mediana per fascia	Duration modificata approssimata (A)	Shock di tasso ipotizzato (B)	Fattore di ponderazione (C)=(A)x(B)
A vista e revoca	0	0	200 punti base	0,00 %
fino a 1 mese	0,5 mesi	0,04 anni	200 punti base	0,08 %
da oltre 1 mese a 3 mesi	2 mesi	0,16 anni	200 punti base	0,32 %
da oltre 3 mesi a 6 mesi	4,5 mesi	0,36 anni	200 punti base	0,72 %
da oltre 6 mesi a 1 anno	9 mesi	0,71 anni	200 punti base	1,43 %
da oltre 1 anno a 2 anni	1,5 anni	1,38 anni	200 punti base	2,77 %
da oltre 2 anni a 3 anni	2,5 anni	2,25 anni	200 punti base	4,49 %
da oltre 3 anni a 4 anni	3,5 anni	3,07 anni	200 punti base	6,14 %
da oltre 4 anni a 5 anni	4,5 anni	3,85 anni	200 punti base	7,71 %
da oltre 5 anni a 7 anni	6 anni	5,08 anni	200 punti base	10,15 %
da oltre 7 anni a 10 anni	8,5 anni	6,63 anni	200 punti base	13,26 %
da oltre 10 anni a 15 anni	12,5 anni	8,92 anni	200 punti base	17,84 %
da oltre 15 anni a 20 anni	17,5 anni	11,21 anni	200 punti base	22,43 %
oltre 20 anni	22,5 anni	13,01 anni	200 punti base	26,03 %

³⁵ Il portafoglio bancario (*banking book*) è il complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza. Sono quindi da escludere tutte le posizioni intenzionalmente destinate ad una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra i prezzi di acquisto ed i prezzi di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso di interesse.

Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate algebricamente tra loro. Di conseguenza è ammessa la piena compensazione tra le esposizioni positive (diminuzione di valore) e negative (aumenti di valore) nelle diverse fasce. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.

Il valore assoluto delle esposizioni relative alle singole "valute rilevanti" ed all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene una grandezza che rappresenta la variazione di valore economico aziendale (ovvero il capitale interno) a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

La variazione del valore economico aziendale determinata in ipotesi di *shift* parallelo di 200 punti base viene rapportata ai Fondi Propri, in quanto la normativa prevede che qualora tale indicatore evidenzia una riduzione del valore economico aziendale di entità superiore al 20%, la Banca d'Italia si riserva di approfondire con l'Intermediario i risultati e di adottare opportuni interventi.

Ai fini della produzione del Resoconto I.C.A.A.P., il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse viene determinato con riferimento sia alla situazione attuale - al termine dell'esercizio precedente - che a quella prospettica, al termine dell'esercizio in corso.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La quantificazione dell'esposizione al rischio di tasso di VALFIDI è avvenuta in sede di redazione del Resoconto I.C.A.A.P. ovvero su base dati al 31 dicembre 2016. Inoltre, così come previsto all'interno della relativa normativa interna adottata dall'Intermediario, la misurazione del rischio di tasso viene effettuata a cadenza almeno trimestrale.

Informativa quantitativa

Elaborazione rischio tasso con ipotesi di shock a 200 punti base contenuta nel resoconto I.C.A.A.P. su base dati al 31/12/2016

Fascia Temporale	Posizione Netta	Fattore Ponderazione	Posizione Netta Ponderata
A vista e revoca	2.235.656	0	-
fino a 1 mese	535.666	0,08	429
da oltre 1 mese a 3 mesi	1.719.406	0,32	5.502
da oltre 3 mesi a 6 mesi	2.558.874	0,72	18.424
da oltre 6 mesi a 1 anno	1.366.226	1,43	19.537
da oltre 1 anno a 2 anni	865.555	2,77	23.976
da oltre 2 anni a 3 anni	807.046	4,49	36.236
da oltre 3 anni a 4 anni	391.363	6,14	24.030
da oltre 4 anni a 5 anni	230.370	7,71	17.762
da oltre 5 anni a 7 anni	659.769	10,15	66.967
da oltre 7 anni a 10 anni	1.218.706	13,26	161.600
da oltre 10 anni a 15 anni	-	17,84	-
da oltre 15 anni a 20 anni	-	22,43	-
oltre 20 anni	-	26,03	-
Totale	12.588.637		374.462

Elaborazione rischio tasso con ipotesi di shock a 300 punti base contenuta nel resoconto I.C.A.A.P. su base dati al 31/12/2016

Fascia Temporale	Posizione Netta	Fattore Ponderazione	Posizione Netta Ponderata
A vista e revoca	2.235.656	0	-
fino a 1 mese	535.666	0,12	643
da oltre 1 mese a 3 mesi	1.719.406	0,48	8.253
da oltre 3 mesi a 6 mesi	2.558.874	1,08	27.636
da oltre 6 mesi a 1 anno	1.366.226	2,145	29.101
da oltre 1 anno a 2 anni	865.555	4,155	35.834
da oltre 2 anni a 3 anni	807.046	6,735	54.476
da oltre 3 anni a 4 anni	391.363	9,21	36.045
da oltre 4 anni a 5 anni	230.370	11,565	26.608
da oltre 5 anni a 7 anni	659.769	15,225	100.549
da oltre 7 anni a 10 anni	1.218.706	18,89	242.401
da oltre 10 anni a 15 anni	-	26,76	-
da oltre 15 anni a 20 anni	-	33,645	-
oltre 20 anni	-	39,045	-
Totale	12.588.637		561.544

<i>Ipotesi di shock</i>	<i>Indicatore di rischio³⁶</i>
<i>A 200 punti base</i>	<i>2,86 %</i>
<i>A 300 punti base</i>	<i>4,29 %</i>



³⁶ Ottenuto dal rapporto Posizione netta ponderata / fondi propri.

GLOSSARIO

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (HTM)

Una attività finanziaria è definita come investimento detenuto sino alla scadenza se trattasi di attività finanziaria non derivata con pagamenti fissi e determinabili e scadenza fissa che una entità ha oggettiva intenzione e capacità di possedere fino alla scadenza (IAS 39).

Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS)

Una attività finanziaria è definita disponibile per la vendita quando si tratta di un'attività finanziaria non derivata e che non rientra nelle altre categoria di classificazione previste dai principi IAS/IFRS.

Capitale interno

Il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'intermediario finanziario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso.

Capitale interno complessivo

Il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dall'Intermediario, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Duration

La *duration* di un portafoglio titoli, o di un singolo titolo, indica la durata finanziaria residua media dei titoli del portafoglio o del singolo titolo considerato.

Fair value

Per *fair value* si intende il corrispettivo al quale un'attività può essere scambiata, o una passività estinta, tra parti consapevoli e disponibili, in una transazione tra terzi indipendenti.

IAS / IFRS – International Accounting Standards / International Financial Reporting Standards

Gli IAS/IFRS sono i principi contabili internazionali emanati da un gruppo di professionisti contabili, che dal 2001 sono riuniti nella fondazione *IASC Foundation* nella quale è stato istituito un apposito organismo di redazione di questi principi (che attualmente sono identificati dalla sigla IFRS) ovvero lo IASB ovvero l'*International Accounting Standards Board*.

I.C.A.A.P. - Internal Capital Adequacy Assessment Process

E' il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, che in base a quanto stabilito dalla disciplina di Basilea 3, gli intermediari finanziari sono tenuti a realizzare per quantificare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare in ottica prospettica ogni tipologia di rischio.

Fondi propri

I Fondi Propri sono calcolati come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi la cui computabilità viene ammessa, con o senza limitazioni a seconda dei casi, in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuno di essi e sulla base di quanto previsto dalla CRR. Gli elementi positivi che concorrono alla quantificazione devono, tra le altre cose, poter essere utilizzati senza restrizioni o indugi per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali nel momento in cui tali rischi o perdite si manifestano.



DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR)

Come deliberato dal Consiglio di Amministrazione del 22 giugno 2016, Il Presidente dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal confidi, oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2016" (capitolo 1. Obiettivi e politiche di gestione dei rischi") pubblicato dall'intermediario stesso, risultano adeguati rispetto al profilo e la strategia di Valfidi;
- il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio del confidi per l'esercizio 2016 in termini di obiettivi di rischio (*Risk Appetite*) e di *Risk Tolerance*, adottando un set di indicatori con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, di margine di sicurezza disponibile, oltre che di rischio di credito, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse e di liquidità. Inoltre, il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto è emerso, al 31 dicembre 2016, il grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio adottati per l'esercizio evidenziato nella seguente tabella:

Rischio	Indicatore	Valore al 31/12/2016	Giudizio sintetico
Rischio di credito e operativo	<i>Total Capital Ratio</i>	17,98%	Adeguato
	<i>Common Equity Tier 1 Capital Ratio</i>	17,94%	Adeguato
Rischio di credito	<i>Capitale interno a fronte del rischio di credito e di controparte / Fondi Propri</i>	29,27%	Adeguato
Rischio operativo	<i>Capitale interno a fronte del rischio operativo / Fondi Propri</i>	1,73%	Adeguato
Rischio di concentrazione	<i>Capitale interno a fronte del rischio di concentrazione "single name" / Fondi Propri</i>	0,48%	Adeguato
Rischio di tasso d'interesse	<i>Capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse / Fondi Propri</i>	2,86%	Adeguato
Margine di sicurezza	<i>Patrimonio libero (free capital) / Fondi Propri</i>	63,30%	Adeguato
Rischio di liquidità	<i>Liquidity Coverage Ratio a 30 giorni</i>	1.297%	Adeguato

Per quanto riguarda il requisito patrimoniale aggiuntivo a fronte delle grandi esposizioni eccedenti il 25% dei fondi propri, che è stato oggetto di quantificazione al 31 dicembre 2016, si evidenzia che in sede di adozione del RAF non erano stati previsti indicatori a supporto in quanto detto requisito rappresenta un fattore di rischio mai verificatosi in precedenza per il confidi. Tuttavia è intenzione dell'intermediario ridurre le proprie esposizioni verso O.I.C.R. al fine di rientrare al di sotto della soglia del 25% del capitale ammissibile entro il 31/12/2017, in maniera da non dover determinare più alcun requisito aggiuntivo entro la fine esercizio 2017.

Aosta, lì 22/06/2017

VALFIDI S.C.
 Il Presidente


